



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 18 MARZO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA**DALLE AUTONOMIE.IT**

IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO	5
--	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	6
CERTIFICAZIONI ANTIMAFIA ON LINE PER IMPRESE E CITTADINI	7
NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PAGAMENTI.....	8
NUOVA AGGIUDICAZIONE DI UN APPALTO PUBBLICO DI SERVIZI.....	9
IL CONSIGLIO DEI BAMBINI ENTRA A FAR PARTE DELLO STATUTO.....	10

IL SOLE 24ORE

IL FILTRO FISCALE SUBITO ATTIVO	11
<i>Partirà il 29 marzo senza rinvii il blocco dei pagamenti superiori a 10mila euro</i>	
LA RISCOSSIONE RAGGIUNGE IL 10% DEL TOTALE ACCERTATO.....	12
MA LO STATO DEBITORE È IMPUNITO	13
ASSUNZIONI DEI DISABILI CON CONTRIBUTI REGIONALI.....	14
<i>Resta da chiarire la decorrenza delle nuove disposizioni</i>	
CORTE CONTI ALL'ERTA SULLE PARTECIPATE	15
DOCUMENTO SUI RISCHI ESTESO ALL'AREA SERVIZI	16
<i>Esclusi i casi di prestazioni intellettuali e forniture</i>	
TESTO UNICO, VOTA LA CAMERA	17

ITALIA OGGI

MA QUANTO SONO CARI I PROCESSI.....	18
<i>Nel 2007 il ministero ha accreditato agli uffici 500mln</i>	
ASSEGNI, NECESSARIO IL CODICE FISCALE	19
<i>Per la forma libera obbligo per il girante. Incasso a rischio</i>	
SCUOLE, PAGAMENTI SENZA ECCEZIONI.....	20
<i>Versamenti obbligatori anche per importi di pochi euro</i>	
TEMPI STRETTI PER EQUITALIA SUI PAGAMENTI DELLA P.A.....	21
L'ISTANZA DI NULLITÀ NON RIAVVIA L'ITER	22
FIGURATIVI ANCHE PER LE ADOZIONI	23
<i>Congedi di maternità e parentali utili ai fini pensionistici</i>	
ASSEGNI PIÙ RICCHI AGLI INABILI	24

LA REPUBBLICA BARI

BOLLO AUTO E MUTUI RINEGOZIATI ALLA REGIONE SPUNTA UN TESORETTO	25
<i>Da lotta all'evasione e tagli arrivano 50 milioni</i>	

LA REPUBBLICA NAPOLI

TERMOVALORIZZATORE ALLA PARALISI NUOVO BLITZ, LA GARA NON PARTE	26
<i>E per le ecoballe in Germania una spesa di 33 milioni</i>	

SI È DIMESSO IL SINDACO VOZZA.....	28
LA REPUBBLICA ROMA	
ARRIVA LA MAPPA DEGLI INCENDI "LÌ SARÀ VIETATO COSTRUIRE"	29
<i>La Protezione civile: "Un software anti-abusi"</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
IL FUTURO DEI NUOVI MANAGER	30
<i>Sì al merito ma la raccomandazione conta ancora - Più liberalizzazioni per dare spazio ai giovani</i>	
L'ENTE SENZA LAVORO CON 14 NEL CDA	32
<i>Messina: nato 57 anni fa doveva gestire la «zona franca» del porto, mai creata</i>	
DAL TEATRO AL RISTORANTE: UN POSTO ANCHE PER I CANI	33
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO	
SECESSIONE? NON È CONVENIENTE.....	34
«Si può evitare»	34
«SOSTE, DISABILI COSTRETTI ALLE VIOLAZIONI»	35
CORRIERE DEL VENETO	
IL RUOLO (CHIARO) DEL TAR.....	36
CORRIERE FIORENTINO	
SMOG E POLVERI, VENTI COMUNI SONO FUORILEGGE.....	37
LA STAMPA	
ABBASSO LO STIPENDIO	38
IL MESSAGGERO	
ALL'ITALIA IL RECORD DELLE ISTITUZIONI PIÙ COSTOSE	39
<i>Nell'ultimo anno, dopo le polemiche sulla "casta", tagliati vitalizi e spese ridotte</i>	
FISCO, MENO GANASCE E PIGNORAMENTI: FRUTTA PIÙ IL GRANDE EVASORE	40
<i>Il metodo inaugurato da Equitalia paga: nel 2007 recuperati 6,74 miliardi (più 34%) con ben 225 milioni da appena 23 debitori "vip"</i>	
LIBERO	
PAPPONI DI STATO.....	41
<i>Per la prima volta un parlamentare (il verde Roberto Poletti, giornalista, conduttore tivù) racconta la verità sui principeschi privilegi dei deputati - 20.000 mila euro al mese, favoritismi e sconti di ogni genere - Il tutto per non fare niente</i>	
CHE PACCHIA LA MIA VITA DA ONOREVOLE	42
LIBERO MERCATO	
AL PALO LA NUOVA RISCOSSIONE GLI INCASSI SI FERMANO AL 10%.....	46
<i>Il primo anno dopo il ritorno in mano pubblica delle esattorie non dà i frutti sperati: Equitalia porta a casa solo 5,4 mld di euro</i>	
IL MATTINO NAPOLI	
ASIA, SMALTIMENTO D'ORO: TRIPLICATI I COSTI	47
<i>Conti aumentati del 300 per cento dal 2000 al 2007: nell'ultimo anno la gestione in totale ha superato i 250 milioni</i>	
IL DENARO	
GLI ITALIANI AL VOTO: SUDDITI DEL MODERNO	48

FEDERALISMO, IL SUD LASCIA LA LOMBARDIA RADDOPPIA	49
GRANDE FRATELLO CAMPANO PER L'AREA MED	50
ABUSI EDILIZI, MARSEC IN AZIONE.....	51
LA PROVINCIA A TORINO: LEZIONI DI DIFFERENZIATA.....	52
SOLDI DALLO STATO, NEL 2008 CALO DELL'8%.....	53
IL QUITIDIANO DI CALABRIA	
NIENTE IRPEF PER I CITTADINI	54
<i>Uno dei pochissimi Comuni d'Italia a non inserire addizionale</i>	
GAZZETTA DEL SUD	
ALL'ENTE MONTANO UN POLO DEL CATASTO	55
GAL DELL'ALTO TIRRENO, I SINDACI DELLA ZONA FIRMANO UN ACCORDO	56

DALLE AUTONOMIE.IT

CICLO DI INCONTRI

Il regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici: dalla gara alla gestione del contratto

Come è noto, il 21 dicembre 2007 il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via definitiva, il nuovo Regolamento sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, in attuazione dell'art. 5 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i. Il provvedimento, promulgato dal Capo dello Stato in data 28 gennaio u.s., è in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Sta per completarsi, quindi, il quadro normativo di riferimento in materia di contratti pubblici, con l'introduzione di nuovi

istituti e di regole innovative nelle procedure di gara e nelle fasi esecutive. Tra i nuovi istituti, in particolare, di cui il Regolamento definisce le modalità attuative, va segnalato il "dialogo competitivo" (una procedura utilizzabile nelle opere più complesse, che consente alla stazione appaltante di acquisire il "know how" di imprese specializzate attraverso un confronto articolato e trasparente). Sono state altresì dettate una serie di norme volte a favorire un controllo più accurato dei

piani di sicurezza, al fine di una maggiore tutela del lavoro e della sicurezza nei cantieri. Il Regolamento disciplina anche il "performance bond", la garanzia globale di esecuzione, obbligatoria per le opere di maggiore rilevanza economica. Considerata la rilevanza del provvedimento regolamentare per gli operatori del settore - sia pubblici che privati - e, allo scopo di offrire l'occasione di un articolato approfondimento dei profili maggiormente significativi del nuovo Re-

golamento, il Consorzio Asmez propone un ciclo di incontri sul "**Regolamento attuativo del Codice dei contratti pubblici: dalla gara alla gestione del contratto**". Le giornate di formazione si svolgeranno il 27 MARZO, 3 e 10 APRILE 2008 - dalle ore 9.30 alle 17.30 presso la sede del Consorzio Asmez, Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via Giorgio Pinna, 29.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MARZO/MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/magop2008.doc>

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, APRILE/GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 25 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori1.doc>

SEMINARIO: PA E PERSONALE IN REGIME DI DIRITTO PUBBLICO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 27 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/diritto.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL CONDONO EDILIZIO - LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 31 MARZO e 7 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/condonoedilizio2008.doc>

SEMINARIO: LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA 2008 IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 3 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/flessibile1.doc>

SEMINARIO: RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/erario.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 63 del 14 marzo 2008 contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) Decreto ministero dell'economia e delle finanze 18 gennaio 2008, n. 40** - Modalità di attuazione dell'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, recante disposizioni in materia di pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni;
- b) Decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 2008** - Scioglimento del consiglio comunale di Varco Sabino e nomina del commissario straordinario;
- c) Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 5 marzo 2008** - Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e per consentire il passaggio alla gestione ordinaria. (Ordinanza n. 3658);
- d) Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 5 marzo 2008** - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare l'emergenza determinatasi in relazione al gravissimo dissesto urbano e strutturale che ha interessato il territorio del comune di Roma, nell'area di via Giustiniano Imperatore. (Ordinanza n. 3659);
- e) Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 5 marzo 2008** - Disposizioni urgenti di protezione civile. (Ordinanza n. 3660);
- f) Decreto ministero dei trasporti 29 febbraio 2008** - Norme sull'afflusso e circolazione dei veicoli sull'isola di Ischia;
- g) Decreto ministero politiche agricole e forestali 29 febbraio 2008** - Dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi nella regione Campania;
- h) Decreto ministero politiche agricole e forestali 29 febbraio 2008** - Dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi nella regione Calabria;
- i) Decreto ministero dell'interno** - Provvedimenti concernenti gli enti locali in condizione di dissesto finanziario;
- l) Comunicato ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di alcuni immobili siti nei comuni di Calenzano, S. Miniato, Nave, Cortona, Ravenna e Guardamiglio.

La Gazzetta Ufficiale n. 64 del 15 marzo 2008 presenta i seguenti altri provvedimenti da segnalare:

- m) DPCM 20 dicembre 2007** - Approvazione della delibera di rideterminazione della dotazione organica del personale, adottata dal consiglio dell'Istituto nazionale di statistica nella seduta del 4 giugno 2007;
- n) Comunicato Corte suprema di Cassazione** - Annuncio di una richiesta di referendum popolare;
- o) Comunicato ministero politiche agricole e forestali** - Parere del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, relativo alla richiesta di riconoscimento della indicazione geografica tipica dei vini «Terre Aquilane» o «Terre de L'Aquila» e proposta del relativo disciplinare di produzione;
- p) Comunicato ministero politiche agricole e forestali** - Parere del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, relativo alla richiesta di modifica del disciplinare di produzione dei vini a indicazione geografica tipica «Marca Trevigiana».

NEWS ENTI LOCALI**ANTIMAFIA****Certificazioni antimafia on line per imprese e cittadini**

D'ora in poi il rilascio delle certificazioni di nulla osta antimafia, relative alle imprese che partecipano agli appalti pubblici, potrà realizzarsi on line direttamente alle Stazioni Appaltanti. Sarà inoltre possibile rilasciare le certificazioni, indispensabili per l'autorizzazione all'esercizio di attività professionali e/o per la concessione di licenze per il commercio, direttamente dalle Amministrazioni richiedenti, liberando cittadini ed imprese dall'onere della richiesta alle Prefetture territorialmente competenti. La connessione al nuovo applicativo antimafia 'Sistema automatizzato di Certificazione Antimafia' «SI.CE.ANT.», realizzato dal Formez per il Ministero dell'Interno, già in sperimentazione presso le Prefetture di Roma, Napoli e Catania, avverrà attraverso l'accreditamento delle stazioni appaltanti cui verranno rilasciati, per motivi di sicurezza, opportuni kit digitali di identificazione. Il sistema inoltre permetterà la gestione automatizzata delle istruttorie da parte delle Prefetture territorialmente competenti, con conseguente riduzione dei tempi di attesa e di completamento

delle procedure di appalto. Il SI.CE.ANT. è nato dalla collaborazione del Formez con gli uffici centrali del Ministero dell'Interno, della Prefettura di Roma e con le Prefetture di Napoli e Catania, nell'ambito di un progetto ampio ed articolato di innovazione delle procedure inerenti il sistema delle cautele antimafia denominato "Progetto Antimafia". Il nuovo applicativo verrà presentato il prossimo 26 marzo, presso il Centro Congressi Capranica - Montecitorio di Roma, in un Convegno conclusivo del progetto al quale parteciperanno il Ministro per le Riforme e l'Innovazione della

Pubblica Amministrazione Luigi Nicolais, il Sottosegretario al Ministero dell'Interno Alessandro Pajno e il Presidente Commissione Affari Costituzionali del Senato Enzo Bianco. Prenderanno parte ai lavori i principali attori istituzionali, le organizzazioni di rappresentanza e le imprese che discuteranno dell'importante innovazione realizzata che dà attuazione, a ben 10 anni di distanza, al dettato normativo e allinea definitivamente le fonti informative disponibili per il rilascio delle attestazioni antimafia.

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****Nuove disposizioni in materia di pagamenti**

I soggetti pubblici, prima di effettuare il pagamento di un importo superiore a diecimila euro, procedono alla verifica inoltrando apposita richiesta a Equitalia Servizi S.p.A. 2. Equitalia Servizi S.p.A. controlla, avvalendosi del sistema informativo, se risulta un inadempimento a carico del beneficiario e ne dà comunicazione al soggetto pubblico richiedente entro i cinque giorni feriali successivi alla ricezione della richiesta. Se Equitalia Servizi S.p.A. risponde alla richiesta comunicando che non risulta un inadempimento, ovvero se non fornisce alcuna risposta, il soggetto pubblico procede al pagamento a favore del beneficiario delle somme ad esso spettanti. Se Equitalia Servizi S.p.A. comunica che risulta un inadempimento, la richiesta del soggetto pubblico costituisce segnalazione ai sensi del citato articolo 48-bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del

1973. La comunicazione contiene l'indicazione dell'ammontare del debito del beneficiario per cui si è verificato l'inadempimento, comprensivo delle spese esecutive e degli interessi di mora dovuti. Con la stessa comunicazione, Equitalia Servizi S.p.A. preannuncia l'intenzione dell'agente della riscossione competente per territorio di procedere alla notifica dell'ordine di versamento di cui all'articolo 72-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973. Il soggetto pubblico non procede al pagamento delle somme dovute al beneficiario fino alla concorrenza dell'ammontare del debito comunicato per i trenta giorni successivi a quello della comunicazione. Qualora il pagamento sia relativo ai crediti di cui all'articolo 545, terzo comma, del codice di procedura civile, il soggetto pubblico sospende il pagamento nei limiti previsti dal quarto comma del medesimo articolo 545 e di cui all'articolo

2 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180. 5. Se durante la sospensione e prima della notifica dell'ordine di versamento di cui all'articolo 72-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 intervengono pagamenti da parte del beneficiario o provvedimenti dell'ente creditore che fanno venir meno l'inadempimento o ne riducono l'ammontare, Equitalia Servizi S.p.A. lo comunica prontamente al soggetto pubblico, indicando l'importo del pagamento che quest'ultimo può conseguentemente effettuare a favore del beneficiario. Decorso il termine senza che il competente agente della riscossione abbia notificato, ai sensi dell'articolo 72-bis del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, l'ordine di versamento di somme per l'importo, il soggetto pubblico procede al pagamento delle somme spettanti al beneficiario. Il soggetto pubblico comunica ad Equitalia

Servizi S.p.A. la documentazione contenente i dati anagrafici ed il codice fiscale dell'operatore incaricato di procedere al servizio di verifica, nonché l'indirizzo di posta elettronica cui ricevere le segnalazioni, al fine di consentire che quest'ultimo possa procedere alla propria registrazione. Le modalità per eseguire la procedura di registrazione sono rese disponibili sul portale www.acquistinretepa.it. A seguito della procedura di registrazione Equitalia Servizi S.p.A. assegna all'operatore il codice utenza, che, unitamente alla parola chiave scelta dall'operatore stesso, abilita ad accedere al servizio di verifica attraverso il portale internet www.acquistinretepa.it. Per effettuare la verifica l'operatore inserisce il codice fiscale del beneficiario, l'importo da corrispondere ed il numero identificativo del pagamento da effettuare.

NEWS ENTI LOCALI**COMUNITÀ EUROPEA – Appalti****Nuova aggiudicazione di un appalto pubblico di servizi**

Nel caso in cui un contratto che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 92/50, che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi, viene modificato quanto al suo contenuto durante il suo periodo di validità non è necessaria l'esecuzione di una procedura di aggiudicazione, a meno che non si tratti di una modifica contrattuale essenziale. Non si verte in un caso di modifica contrattuale essenziale : - nel caso in cui l'amministrazione aggiudicatrice accetti che l'esecuzione di una parte dell'appalto pubblico venga trasferita ad una consociata della società appaltatrice le cui quote sociali sono detenute al 100% dalla società appaltatrice stessa che controlla la consociata in modo analogo ad una propria unità aziendale. A ciò non osta il fatto che la società appaltatrice potrebbe teoricamente cedere a terzi in un momento successivo quote della consociata; -se la società appaltatrice è una persona giuridica, eventuali modifiche verificatesi nella cerchia dei proprietari delle sue quote durante il periodo di durata del contratto non costituiscono una modifica contrattuale essenziale; - nel caso in cui vengono eseguiti adeguamenti puramente tecnici del contratto a condizioni esterne modificate; fra questi ultimi rientrano la conversione in euro di corrispettivi originariamente espressi nella valuta nazionale e il riferimento ad un nuovo indice di garanzia di valore che come indice equivalente sia succeduto ad un indice fino ad allora utilizzato; - nel caso in cui relativamente ad un appalto pubblico di servizi venga concordata una rinuncia alla disdetta limitata a tre anni, a meno che elementi concreti non depongano a favore del fatto che altrimenti l'amministrazione aggiudicatrice ancora nel previsto arco di durata della rinuncia alla disdetta avrebbe risolto, in base a motivi di diritto od economici, il contratto esistente. Il fatto che la modifica, quanto al contenuto, dei corrispettivi per una parte dei servizi da prestare costituisca una modifica contrattuale essenziale dipende di volta in volta dall'importanza della modifica del corrispettivo, sia in relazione alla prestazione parziale interessata, sia anche in rapporto all'appalto pubblico nella sua totalità.

Avvocato Generale Juliane Kokott, 13/3/2008 n. C-454/06

NEWS ENTI LOCALI**COMUNE DI ROMA****Il Consiglio dei bambini entra a far parte dello Statuto**

Da ieri le bambine e i bambini della città entrano ufficialmente a far parte dell'Amministrazione comunale. Il Commissario Straordinario del Comune di Roma, prefetto Mario Morcone, ha infatti approvato la modifica che integra lo Statuto cittadino con l'inserimento della norma che disciplina l'istituzione e lo svolgimento del Consiglio comunale e Municipale delle bambine e dei bambini. In questo modo, si legge in una nota, viene data piena attuazione all'obiettivo di rendere la città sempre più a misura dei bambini e dei ragazzi, mettendo a punto iniziative che favoriscano la promozione dei diritti e la qualità della vita dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Consiglio comunale dedicato ai più piccoli rientra all'interno delle iniziative promosse e realizzate dal Laboratorio "La città dei Bambini", istituita dall'assessorato alle Politiche dell'infanzia e della famiglia Comune di Roma nel 2001 in collaborazione con l'Istituto di Scienze e tecnologie della cognizione del CNR. Il Consiglio delle bambine e dei bambini, formato da 42 piccoli consiglieri delle scuole elementari in rappresentanza dei 19 Municipi della città, si riunisce una volta al mese e, almeno una volta l'anno, riferisce in Campidoglio.

IL SOLE 24ORE – pag.31**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** - Equitalia pronta per le verifiche sulla fedeltà tributaria nel limite dei cinque giorni

Il filtro fiscale subito attivo

Partirà il 29 marzo senza rinvii il blocco dei pagamenti superiori a 10mila euro

AVEZZANO - Tutto pronto a Equitalia per avviare le verifiche della fedeltà fiscale di chi attende dalla pubblica amministrazione il pagamento di crediti superiori a 10mila euro. I veri nodi, più che sulla fattibilità delle verifiche, sono sulle prassi da adottare nei confronti delle grandi società ramificate sul territorio, che in caso di applicazione rigida della norma si vedrebbero bloccare tutti i pagamenti anche per una pendenza fiscale modesta sorta in periferia, e sugli strumenti per evitare che i pagamenti frazionati si trasformino in un'elusione dei controlli. Sulla capacità dell'agente della riscossione di sostenere i nuovi compiti regna l'ottimismo. Qualche preoccupazione può affacciarsi sull'avvio, per l'ondata iniziale di procedure che dal 29 marzo prossimo investirà gli uffici di Equitalia, ma una volta a regime la struttura conta di poter gestire anche i picchi senza difficoltà. E di non dover diffondere il ricorso al silenzio-assenso, nonostante i tempi stretti imposti per negare il via libera ai pagamenti (cinque giorni, come previsto dal decreto dell'Economia pub-

blicato sulla «Gazzetta Ufficiale» venerdì scorso, che attua il collegato alla Finanziaria 2006). «Il sistema - spiega Attilio Befera, ad di Equitalia Spa - è interamente telematico. Appena giunge, la richiesta sarà inoltrata a Equitalia Servizi. Se non ci sono ruoli pendenti, l'ok arriva in 48 ore; altrimenti la pratica è girata all'agente competente e una settimana lavorativa è più che sufficiente per la verifica e l'eventuale stop». Per accelerare i tempi, il riconoscimento degli enti pubblici delegati alle richieste è affidato a Consip, che con il sistema degli approvvigionamenti ha già accreditato circa 10mila soggetti e ora apre le porte anche agli altri. L'esame della situazione fiscale dei creditori pubblici, dopo lo sfortunato avvio dello scorso agosto (con la circolare 28/2007 della Ragioneria, subito "affossata") dovrebbe quindi partire davvero, e in modo non formale. Il legislatore punta molto sul semaforo rosso ai creditori della Pa morosi con il Fisco (anche perché con questo meccanismo più cresce il credito con gli uffici pubblici più conviene saldare i debiti con l'Erario),

ma non tutto è definito. Per evitare blocchi "a sorpresa" nei confronti delle società più grandi, le ipotesi in gioco si concentrano sulla concessione di un periodo transitorio di adeguamento e sulla possibilità per le sedi centrali di offrire garanzie per evitare lo stop, ma il mix di questi elementi e la disciplina da attuare in questi casi sono ancora tutte da definire. Per evitare l'affacciarsi di elusioni attraverso il frazionamento dei pagamenti, invece, la strada potrebbe essere quella della "segnalazione", seguendo lo stesso principio adottato dalle banche nella vigilanza contro il riciclaggio di denaro sporco. È ancora aperto, invece, il cantiere del nuovo sistema per la rateazione dei debiti fiscali, che la legge di conversione al Dl milleproroghe ha affidato all'agente nazionale della riscossione, inserendo però in maniera del tutto inattesa una sorta di «doppio binario» con la previsione della possibilità da parte dell'ufficio fiscale o previdenziale di dire l'ultima parola per i debiti superiori a 50mila euro (cioè quando scatta l'obbligo della polizza fideiussoria). In questo caso,

la via d'uscita generalizzata potrebbe sfruttare le indicazioni, diffuse venerdì scorso dall'Inps, in base alle quali per le dilazioni fino a 60 rate (il vecchio termine) valgono le vecchie regole. Il doppio binario così concepito, però, metterebbe in soffitta la semplificazione (cioè, di fatto, l'interlocutore unico per le rateazioni) voluta dal milleproroghe, che potrebbe essere recuperata se gli istituti di previdenza delegassero in toto l'attività di riscossione a Equitalia. «Quando riprenderà l'attività legislativa - anticipa inoltre Befera - proporrò l'abolizione degli obblighi di garanzia». L'idea, insomma, è di una procedura flessibile nelle mani dell'agente della riscossione, che in queste prime battute ha avviato una linea di apertura nei confronti del contribuente. «Su tutta la procedura - conferma l'ad di Equitalia - arriverà a breve una nuova direttiva, ma prevediamo di accettare automaticamente il numero di rate scelto dal contribuente, purché la singola rata non scenda sotto i 100 euro».

Gianni Trovati

IL SOLE 24ORE – pag.31

IL CONSUNTIVO 2007 - E nei primi due mesi 2008 incassati 936 milioni

La riscossione raggiunge il 10% del totale accertato

Nel 2007 le riscossioni hanno raggiunto per la prima volta la barriera psicologica del 10% sul totale degli accertamenti. «È solo un primo passo» - si affrettano a precisare i vertici di Equitalia - ma il dato, emerso ieri dal primo consuntivo annuale dell'agente nazionale della riscossione, è efficace per restituire l'immagine dell'accelerazione che lo Stato ha impresso all'attività di recupero dei suoi crediti. Nel 2007 Equitalia ha portato in cassa 5,38 milioni di euro di ruoli erariali e previdenziali, cioè un soffio sopra il 10% del credito vantato dallo Stato (53,6 miliardi). La barriera è stata

superata nonostante l'impennata degli accertamenti, che hanno visto crescere del 50,3% le cifre emerse (nel 2005 si erano fermate a 35,7 miliardi). Quasi un quinto dei risultati di Equitalia, inoltre, vengono dalle megariscossioni, cioè quelle che colpiscono soggetti con almeno 500mila euro di passivo a testa. Nel 2007 sono stati 606 e hanno prodotto riscossioni per 859 milioni di euro, fino al record del contribuente che ha pagato da solo un conto da 22 milioni. E l'attenzione ai mega-debitori prosegue anche quest'anno: nei primi due mesi del 2008 l'agente della riscossione ha chiuso 108 pratiche-maxi, riscuotendo

da loro 136 milioni: superando ancora una volta la media del milione a testa. Se ai ruoli erariali si aggiungono le altre riscossioni, in particolare gli 1,2 miliardi dagli enti locali (il 60% è cliente dell'agente nazionale), il risultato di Equitalia per il 2007 supera i 6,7 miliardi di euro. Per i soli ruoli nazionali, l'obiettivo dell'anno scorso è stato superato del 34,1% e, visti i ritmi, per centrare il target assegnato dal Parlamento per il 2008 (4,99 miliardi) la macchina della riscossione dovrebbe limitarsi a non rallentare troppo. Ma non si affacciano segnali di rallentamento nemmeno in questo primo scorcio d'anno. Nei

primi due mesi Equitalia ha trasformato in riscossioni ruoli per 936 milioni, e proiettando questo andamento sul resto dell'anno si sfiorerebbero i sei miliardi. Intanto prosegue la linea di apertura dell'agente nazionale della riscossione nei confronti delle categorie. La prossima tappa è in calendario per il 3 aprile, quando sarà firmato un protocollo d'intesa con il Consiglio nazionale dei commercialisti e degli esperti contabili. Il protocollo serve a rendere sistematiche iniziative già avviate negli scorsi mesi, dal tavolo tecnico di confronto agli sportelli dedicati.

G. Tr.

IL CASO CERVELLIN

Ma lo Stato debitore è impunito

Verifica della fedeltà fiscale e blocco dei pagamenti alle aziende con debito erariale superiore a 10mila euro. Ma se dalla parte del creditore c'è l'impresa privata, che attende da lustri il pagamento di commesse pubbliche, la tutela del credito è un concetto sconosciuto. Ne sa qualcosa l'imprenditore veneto Davide Cervellin, titolare della Tiflosystem (sistemi hi-tech per disabili) esposto per oltre 230mila euro solo con le Asl laziali e che ha in corso una battaglia per vedere riconosciute le proprie ragioni di creditore. Cervellin, ieri, nonostante tutto, ha consegnato un ineccepibile modello F24 all'agenzia delle Entrate di Padova. «Mi è nota la possibilità da parte dell'agenzia delle Entrate di pignorare i crediti della pubblica amministrazione dei contribuenti morosi; non mi è ancora noto come possa un contribuente non moroso recuperare le somme che gli spettano per l'attecchimento moroso della Pa», scrive Cervellin, che anticipa al Sole 24 Ore la «volontà di escogitare con un pool di esperti qualche mezzo legale per tutelare le ragioni del

contribuente che non solo è in regola con i pagamenti, come nel mio caso, ma che addirittura ha anticipato negli anni 30mila euro solo di imposte su corrispettivi mai incassati». Cervellin nei giorni scorsi ha respinto la proposta transattiva del governatore del Lazio, Piero Marrazzo. «Proposta irricevibile - dice l'imprenditore - per una serie di motivi di serietà, oltre che di opportunità: le transazioni si fanno con il denaro sul tavolo, non con ulteriori, e temo ancora vacue, promesse. Se decidessi unilateralmente di sospendere i pagamenti, in-

vocando una peraltro evidentissima compensazione dei crediti - aggiunge Cervellin - rischierei addirittura la denuncia penale. E anche riguardo agli strumenti civili, come creditore sono disarmato: non posso pignorare gli immobili delle Asl del Lazio, in quanto destinati a finalità sanitarie e socio-assistenziali, e se volessi esercitare la stessa facoltà presso la tesoreria dell'ente dovrei mettermi in coda: a oggi sarei il centocinquantesimo della lista».

Ste. Gal.

LAVORO E PREVIDENZA - L'Inps spiega le agevolazioni per le aziende

Assunzioni dei disabili con contributi regionali

Resta da chiarire la decorrenza delle nuove disposizioni

Dal 1° gennaio 2008 non è più operativa la fiscalizzazione, totale o percentuale, dei contributi previdenziali e assistenziali sulle assunzioni dei lavoratori diversamente abili. In sostituzione, la legge 247/2007 ha introdotto un diverso incentivo. Si tratta di un contributo, in percentuale del costo salariale, che Regioni e province autonome possono concedere per ogni assunzione. La sua misura può variare in funzione del grado di riduzione della capacità lavorativa del disabile che viene avviato al lavoro. Lo ha reso noto, con il messaggio n. 6345/08, l'Inps che, tuttavia, si è riservata di fornire ulteriori precisazioni. Si tratta, infatti, di capire se le nuove disposizioni contenute nella legge 247/07 si applicano tout court da gennaio di quest'anno o se si riferiscono

alle assunzioni intervenute dal 1° gennaio 2008 in poi. In questo caso, per tutti i rapporti precedenti, resterebbero in piedi le vecchie misure previste dal modificato articolo 13 della legge 68/99. Con lo stesso messaggio, l'Inps ha illustrato altre novità previste per quest'anno in materia di agevolazioni per le aziende. Tra queste, c'è l'ormai consueta proroga della cosiddetta "piccola mobilità". Si tratta di una norma - introdotta nel 1993 - che concede facilitazioni per le assunzioni di lavoratori che si iscrivono nelle liste di mobilità a seguito di licenziamento intimato da aziende di piccole dimensioni, non destinatarie della normativa su Cigs e mobilità. Anche per le assunzioni intervenute nel 2008, le aziende potranno beneficiare degli incentivi previsti dalla legge

223/91 (contribuzione a carico del datore di lavoro nella misura del 10%), utilizzando sul Dm i codici in uso (P5-P6-P7). Dando attuazione alla Finanziaria 2008, l'Inps, poi, conferma per il 2008 lo sgravio contributivo a favore delle imprese che esercitano la pesca costiera e nelle acque interne e lagunari. L'istituto ricorda, inoltre, che la riduzione contributiva -per l'anno incorso- è stabilita nella nuova misura nell'80% della contribuzione. La compilazione del Dm resta invariata: il recupero può essere eseguito utilizzando il codice «R830» nel quadro «D» del Dm10. Lo sgravio trova applicazione anche a favore dei pescatori autonomi (legge 250/58). In tal caso è l'Inps a operare la riduzione contributiva. Altro sgravio confermato, per il 2008, riguarda le imprese di cabo-

taggio marittimo. Le facilitazioni restano, però, al palo in quanto è necessaria l'autorizzazione della Commissione Ue. Nel messaggio l'Istituto richiama anche la riduzione contributiva a favore delle imprese edili, ribadendo che la facilitazione è stata resa definitiva dalla legge 247/2007 che ha previsto un meccanismo automatico di conferma della percentuale dell'anno prima, in caso di mancata identificazione della misura della riduzione contributiva da applicarsi annualmente. La nuova norma, tuttavia, non retroagisce e, poiché non è intervenuto nessun provvedimento valevole per lo scorso anno, la riduzione non opera per il 2007.

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

ENTI LOCALI - Le linee guida 2008

Corte conti all'erta sulle partecipate

ROMA - La Corte dei conti fa rotta con decisione sulle società partecipate dagli enti locali e sulla "finanza innovativa" di Comuni e Province. Si concentrano su questi due temi gli aspetti più significativi delle Linee guida approvate dalla Sezione autonomie per le relazioni sui bilanci preventivi 2008 (la delibera è attesa a giorni), che i revisori dei conti degli enti locali dovranno inviare alle sezioni regionali di controllo (commi 166 e seguenti della Finanziaria 2006). L'evoluzione delle Linee guida è il frutto delle novità legislative, soprattutto di quelle dettate con l'ultima manovra, ma i questionari della Corte si sono caratterizzati nei primi anni di applicazione per la capacità di "riempire di contenuti" le nuove norme e, in qualche misura, di anticiparne conseguenze e linee di tendenza. Le Linee guida 2008 non fanno eccezione. Anzi: giunto al terzo anno di vita, lo strumento pare aver accentuato questa capacità. Il meccanismo è evidente guardando alle richieste sulle società partecipate. Lo scorso anno i questionari si concentravano sull'individuazione delle esternalizzazioni; introducendo solo per sommi capi il tema dei riflessi economici del sistema di partecipazioni sui conti dell'ente. Questi, invece, diventano il cuore del problema nelle indagini 2008, che si soffermano sulle risorse impiegate dall'ente locale per le partecipate e chiedono di dettagliarne la destinazione (dall'acquisto di beni e servizi agli aumenti di capitale, specificando anche se questi ultimi sono stati causati da perdite delle società). Più puntuali sono le domande sulle partecipate che hanno visto diminuire, il loro capitale sociale di oltre il 33% (articoli 2446 e 2117 del Codice civile), per

le quali la Corte chiede di indicare gli oneri sostenuti dall'ente per la ricapitalizzazione e il titolo cui sono imputati. In tutti i casi, poi, va illustrata la natura dei mezzi di finanziamento, anche quando l'iniezione di liquidità da parte dell'ente non è causata da eccessiva erosione del capitale sociale. Il quadro, che si completa con le indicazioni su patrimonio netto, volume dei ricavi e risultato economico (già presenti nelle Linee guida 2007), serve ad ampliare i confini dei conti comunali, per verificarne l'equilibrio anche nell'ambito più vasto della "holding" comunale e provinciale. Contabilità economica e bilancio consolidato, insomma, rimangono nei progetti degli innovatori (e in qualche norma rimasta lettera morta come il comma 61 della Finanziaria 2007), ma la Corte prova a recuperare

potenzialità e funzione con i questionari. Anche sugli swap e sugli strumenti di "finanza innovativa" i magistrati contabili colgono quello che nella norma (articolo 1, comma 381, della Finanziaria 2008) che impone agli enti di indicare in una nota al bilancio «gli oneri e gli impegni finanziari» prodotti dagli strumenti finanziari) è per ora solo uno spunto e lo traducono in un controllo articolato. I questionari chiedono di esporre gli strumenti finanziari che si intende accendere o rinegoziare e, se si tratta di swap, di specificare se lo scambio riguarda il capitale, gli interessi o entrambi gli aspetti. Una richiesta riguarda il mark to market, mentre delle rinegoziazioni effettuate fra 2005 e 2007 occorre specificare se al momento del "restauro" il contratto aveva valore negativo.

G. Tr.

SICUREZZA - Prime istruzioni dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici

Documento sui rischi esteso all'area servizi

Esclusi i casi di prestazioni intellettuali e forniture

Scattano i primi esoneri per il documento unico di valutazione dei rischi da interferenze previsto dalla legge sicurezza. Il piano, che deve essere predisposto dalle stazioni appaltanti per eliminare pericolose sovrapposizioni tra i lavoratori del committente e quelli dell'appaltatore, non è necessario quando l'appalto è di mera fornitura oppure quando consiste in una semplice prestazione intellettuale. A fornire le prime indicazioni sul documento di valutazione dei rischi da interferenze (Duvri) è l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture che all'argomento ha dedicato una determinazione, la n. 3/2008, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 64 del 15 marzo. Le istruzioni dell'Authority guidata da

Luigi Giampaolino vengono a colmare un vuoto normativo: il Duvri infatti è stato previsto dalla legge 123/07 (la legge delega per la sicurezza) ma come è emerso anche dalle audizioni tenute dall'Autorità le amministrazioni sono in difficoltà perché mancano «indicazioni di dettaglio sulle modalità operative per la sua redazione». All'onere per le amministrazioni di preparare questo documento poi si è aggiunto l'obbligo, nuovo per gli appalti di servizi e forniture, di valutare le offerte in sede di appalto sotto il profilo della congruità del costo del lavoro e degli oneri di sicurezza e il divieto per i candidati di ribassare proprio sui costi della sicurezza. L'Autorità cerca innanzitutto di delimitare il perimetro di applicazione del Duvri. E ricorda che il

documento va preparato solo dove ci siano sovrapposizioni, tra lavoratori del committente e lavoratori dell'appaltatore o di eventuali subappaltatori. Un caso a parte è quello degli edifici pubblici quali gli ospedali e le scuole dove oltre ai rischi per i lavoratori bisogna tenere presenti anche quelli per gli utenti (i pazienti, nel primo caso, gli alunni nel secondo). Tra i rischi che fanno scattare il Duvri l'Authority cita quelli «derivanti da sovrapposizioni di più attività svolte da operatori di appaltatori diversi» oppure i rischi «immessi nel luogo di lavoro del committente dalle lavorazioni dell'appaltatore». Tre i casi di esonero dal Duvri individuati dall'Authority. Si tratta della mera fornitura senza installazione, dei servizi che non vengono

svolti nei locali della stazione appaltante e, infine, dei servizi di natura intellettuale che per forza di cose non comportano pericolo di interferenze. In tutte le altre situazioni, invece, il documento tecnico va fatto e allegato al contratto di appalto. E se necessario aggiornato di pari passo con l'evoluzione dell'appalto stesso la presenza del Duvri non esonera gli appaltatori dal preparare il proprio documento di valutazione dei rischi su cui poi conteggiare gli oneri della sicurezza. L'Autorità ricorda anche che «i costi della sicurezza necessari per l'eliminazione dei rischi da interferenze vanno tenuti distinti dall'importo a base d'asta e non sono soggetti a ribasso».

Valeria Uva

Atteso per oggi il parere di conformità a Montecitorio

Testo unico, vota la Camera

Oggi arriverà dalla Camera il primo via libera al decreto legislativo sulla sicurezza del lavoro. Il provvedimento che attua la legge delega 123/07 dovrebbe poi raccogliere entro dopodomani, 20 marzo, il parere di conformità della commissione Lavoro del Senato. Salvo colpi di scena nello scrutinio dei voti in commissione, perciò, il Governo già la prossima settimana potrà mettere all'ordine del giorno il varo definitivo del nuovo testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Ieri, intanto, ha avuto luogo un botta e risposta tra il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, e il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Bombassei ha ammesso che sulla legge delega per la sicurezza il dialogo è difficile, ma non ha chiuso la porta al confronto con l'Esecutivo. «Non siamo d'accordo sulla parte sanzionatoria - ha spiegato Bombassei -. Mi auguro però che la cosa non sia definitivamente compromessa e che si possa aprire un confronto civile visto che il nostro obiettivo è diminuire il triste primato delle morti sul lavoro». Disponibilità manifestata anche dal ministro del Lavoro, il quale ha sottolineato come la parte sanzionatoria non sia «prevalente» nel progetto legislativo. «Ci siamo tenuti sotto i limiti massimi indicati dalla delega - ha aggiunto Damiano -. È un testo equilibrato».

ITALIA OGGI – pag.6

Napoli spende più di tutti gli altri uffici. Ma il ministero vuole contenere le spese di giustizia

Ma quanto sono cari i processi

Nel 2007 il ministero ha accreditato agli uffici 500mln

Circa 500milioni di euro di spese di giustizia. Tanto hanno speso gli uffici giudiziari di Italia nel 2007 per mandare avanti i processi. O perlomeno è la cifra che il ministero della giustizia ha accreditato nel corso dell'anno passato sul capitolo 1360, quello appunto delle spese di giustizia. Il resumè dell'anno è contenuto nel sito del ministero della giustizia, che ha censito tutti i decreti di apertura di credito distinguendo tra corte di appello, tribunale, procura generale e procura della repubblica. Le spese di giustizia sono

quelle inerenti al funzionamento del processo e comprendono le indennità di trasferta dei funzionari, le indennità ai giudici popolari, ai periti, ai testimoni, ai custodi. Comprendono le spese di estradizione di imputati quelle di traduzione di atti processuali e le spese di notifica. Prime del 2007 comprendevano le spese per le intercettazioni telefoniche, ma per avere maggiore controllo su questa voce, la finanziaria 2007 ha creato un capitolo ad hoc. La procura che in assoluto ha speso di più è quella di Palermo che ha avuto accreditati

in totale 45milioni700mila euro. E come la procura, anche tutti gli altri uffici del distretto sono primi in classifica con i loro 68 milioni e passa. Segue Milano, sia a livello di procura (30milioni secchi) che a livello di altri uffici (62milioni149mila euro). Quanto agli uffici dedicati alle indagini, seguono Catania, Napoli e Roma; mentre sono gli uffici giudiziari della capitale a posizionarsi alla terza posizione con circa 31 milioni. Quelle di cui si parla sono spese che attengono alla conduzione dei processi e dunque non è possibile per il mini-

stero avere un controllo preventivo. E tuttavia quello della razionalizzazione delle spese di giustizia è uno degli obiettivi fissati per il 2008. da una parte, l'attività ministeriale sarà rivolta alla razionalizzazione dei pagamenti attraverso la individuazione di ulteriori funzionari delegati; poi c'è l'intenzione di adottare provvedimenti di contenimento della spesa ma anche il monitoraggio della spesa a valere sui capitoli di bilancio interessati.

Claudia Morelli

ItaliaOggi anticipa la circolare del ministero dell'economia sulle limitazioni all'uso del denaro contante

Assegni, necessario il codice fiscale

Per la forma libera obbligo per il girante. Incasso a rischio

Assegni in forma libera: senza il codice fiscale l'assegno non va all'incasso. Per tutti gli assegni in forma libera di importo inferiore o uguale a 5 mila euro emessi dal 30 aprile l'indicazione del codice fiscale del girante è sempre dovuta, anche per moduli di assegno rilasciati prima del 30 aprile. La mancata indicazione del codice fiscale del girante rende la girata nulla, e per questo motivo banche e Poste italiane non dovranno effettuare il pagamento dell'assegno. La girata sarà considerata nulla anche quando il codice fiscale del girante sia errato. Sono queste alcune indicazioni che emergono dalla circolare del ministero dell'economia sulle limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore che dà attuazione al dlgs 231/2007 (decreto legislativo di recepimento della normativa antitiriciclaggio e che ItaliaOggi è in grado di anticipare).

La rottamazione degli assegni. Dal 30 aprile 2008 la forma libera per gli assegni sarà consentita solo per importi inferiori ai 5 mila euro, gli assegni emessi prima di questa data con un importo inferiore ai 5 mila euro e presentati all'incasso dopo il 30 aprile si considerano regolari (si veda quanto anticipato da ItaliaOggi del 23 febbraio 2008). Secondo le indicazioni che emergono dai chiarimenti forniti dai tecnici del ministero guidato da Tommaso Padoa-Schioppa le banche e Poste italiane procederanno al pagamento di assegni emessi, dal 30 aprile in avanti, per importi pari o superiori a 5 mila euro senza l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario o la clausola di non trasferibilità, ma dovranno comunicare l'irregolarità dell'assegno al ministero dell'economia. I carnet di assegni già in possesso della clientela potranno essere utilizzati anche

dopo il 29 aprile 2008, ma l'utilizzo sarà consentito nei nuovi limiti della legge e cioè: forma libera per importi inferiori a 5 mila euro, con apposizione di clausola di non trasferibilità e indicazione del nome o ragione sociale del beneficiario per importi pari o superiori a 5 mila euro. **L'obbligo della girata.** Il decreto legislativo 231/07 prevede che gli assegni in forma libera potranno essere richiesti, ma il richiedente dovrà corrispondere un'imposta di bollo di 1,50 euro. E le girate devono recare, a pena di nullità, il codice fiscale del girante. Anche in questo caso occhio al calendario, per i moduli di assegni consegnati prima e utilizzati dopo il 30 aprile non è dovuta l'imposta di bollo, ma l'utilizzo dei moduli rispetta i paletti della nuova normativa. Dal 30 aprile, poi, particolare cura dovrà essere messa dal girante nell'apporre il proprio codice fi-

scale, la mancata o l'errata indicazione rende nulla la girata e le banche o le poste non potranno pagare l'assegno. Se la girata è effettuata per conto di un diverso soggetto titolare dell'assegno (persona giuridica), il codice fiscale da indicare è quello della persona giuridica. Il giratario invece che pone l'assegno all'incasso non deve apporre il proprio codice fiscale se è stato identificato come cliente della banca o di Poste italiane presso cui l'assegno è girato per l'incasso o nel caso in cui venga identificato al momento dell'incasso. Gli istituti di credito effettueranno i controlli sulla regolarità delle girate tenendo conto: della firma della girata, della regolarità formale del codice fiscale e della compatibilità con la firma di girata.

Cristina Bartelli

ITALIA OGGI – pag.43

Circolare della Ragioneria sul versamento delle ritenute alla fonte a titolo di Irpef e Irap

Scuole, pagamenti senza eccezioni

Versamenti obbligatori anche per importi di pochi euro

Non esiste una «no tax area» per il versamento delle ritenute alla fonte a titolo di addizionale comunale Irpef da parte delle scuole. Anche per importi di pochi euro, dunque, gli istituti scolastici dovranno provvedere ai versamenti da effettuare solo tramite il modello F24 telematico. Così facendo gli istituti scolastici potranno pagare in un colpo solo anche Ici, Iva, Ires e i contributi previdenziali dovuti all'Inps. Solo in caso di evidenti difficoltà nell'utilizzo del modello on-line sarà possibile compilare il modello cartaceo. Dal 2008, infatti, non sarà più possibile utilizzare i conti correnti postali e gli eventuali pagamenti con bollettino saranno respinti. Con la circolare n. 9 del 14 marzo 2008 la Ragioneria generale dello stato è intervenuta a chiarire gli aspetti più problematici dell'adempimento che interessa gli istituti scolastici. I quali, alla stregua dei privati, devono provvedere al versamento delle ritenute operate a titolo di Irpef, Irap, nonché di addizionale comunale e regionale all'imposta sul reddito delle

persone fisiche. Vediamo tutti i chiarimenti. **Modello F24.** Sull'utilizzo del modello F24, la circolare, che il dipartimento guidato da Mario Canzio ha inviato per conoscenza all'Agenzia delle entrate e al ministero dell'istruzione, ricorda innanzitutto che solo gli istituti scolastici con gestione economica separata, titolari quindi di partita Iva, dovranno obbligatoriamente utilizzare il modello F24 telematico. Le scuole, inoltre, non essendo soggette al sistema della tesoreria unica, dovranno utilizzare l'ordinario modello F24 e non il modello «F24 enti pubblici». La Ragioneria passa poi a spiegare come andrà compilato il modello F24. Nella sezione «contribuente» bisognerà indicare il codice fiscale dell'istituto scolastico, assieme alla sede e alla denominazione. La sezione «erario» riguarda invece i versamenti Ires, Iva e le ritenute a titolo Irpef. Per queste ultime, precisa la Ragioneria, oltre al codice tributo dovranno essere specificati il mese e l'anno di riferimento. Nella sezione «regionali» andranno indicati i versamenti Irap e le ritenute

a titolo di addizionale regionale all'Irpef. Mentre in quella dedicata all'Ici e agli altri tributi locali andranno inserite le ritenute a titolo di addizionale comunale all'Irpef e di imposta sugli immobili. Per l'addizionale comunale trattenuta dai sostituti d'imposta sugli stipendi corrisposti fino al 31 dicembre 2007 dovranno essere utilizzati, a prescindere dal momento dell'effettivo versamento, i codici tributo vigenti. Il versamento delle ritenute alla fonte Irpef e Irap dovrà essere effettuato entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui gli importi sono stati oggetto di ritenuta. **Correzione di errori e ravvedimento operoso.** Sul punto la Ragioneria fornisce un chiarimento tranquillizzante. Le violazioni che non consistono in insufficienti od omessi versamenti (per esempio il semplice errore nella compilazione del modello o l'errata indicazione del codice tributo) saranno considerate vizi puramente formali e per questo non saranno sanzionate in quanto non incidono sull'obbligazione tributaria. Ciononostante, prosegue la circolare,

«per esigenze di trasparenza amministrativa e di prevenzione» tali violazioni andranno comunque sanate. In caso di errore le scuole dovranno richiedere la rettifica agli uffici locali dell'Agenzia delle entrate, presentando apposita istanza. **Ulteriori indicazioni.** E veniamo, infine, agli importi minimi. Un problema particolarmente sentito dagli istituti che, soprattutto in relazione all'addizionale comunale Irpef, hanno chiesto alla Ragioneria se il pagamento sia dovuto anche quando l'ammontare è pari a pochi euro. Il dipartimento di via XX settembre ha risposto di sì. E questo perché «in tema di ritenute alla fonte non esistono limiti di importo al di sotto dei quali il versamento non è dovuto». Non solo. La Ragioneria ricorda che si tratta di somme ritenute al sostituto d'imposta (i lavoratori, ndr), ragion per cui «l'eventuale mancato versamento potrebbe essere configurato come un'ipotesi di indebito arricchimento».

Francesco Cerisano

ITALIA OGGI – pag.43

Decreto in G.U. La società ha 5 giorni di tempo per rispondere

Tempi stretti per Equitalia sui pagamenti della p.a.

Per i pagamenti superiori a 10 mila euro la pubblica amministrazione dovrà chiedere la verifica sull'esistenza di eventuali cartelle di pagamento a carico del beneficiario a Equitalia servizi, la quale avrà cinque giorni di tempo per rispondere, altrimenti il soggetto pubblico dovrà provvedere a liquidare la somma. È stato finalmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 14 marzo scorso il decreto del ministero dell'economia e finanze 18/1/2008, con il quale si dà l'avvio alla procedura di verifica sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Un decreto che nasce dall'introduzione, operata con il collegato fiscale alla manovra finanziaria 2007 (il dl n. 262/2006), dell'articolo 48-bis al dpr n. 602/73. Norma questa che ha imposto disposizioni in materia di adempimenti che le amministrazioni pubbliche e le società a prevalente partecipazione pubblica devono effettuare prima di eseguire pagamenti di qualsiasi natu-

ra. All'interno di tale disposizione si demandavano le modalità di attuazione a un successivo decreto (proprio quello pubblicato venerdì scorso). Qui sono sorti subito problemi. Perché, tardando la pubblicazione del decreto, le pubbliche amministrazioni hanno giustamente posto a più soggetti istituzionali il problema se le disposizioni fossero operative immediatamente oppure occorreva attendere la pubblicazione del decreto attuativo. Sul punto gli interventi della Corte dei conti (su tutti, sezione controllo Basilicata n. 10/2007) concludevano per l'immediata applicazione della norma stante il fatto che una norma secondaria (quale un decreto ministeriale) non avrebbe mai potuto stravolgere la ratio di una disposizione di rango primario. Tesi questa che la Ragioneria generale dello stato riteneva di condividere (cfr. circolare n. 29/2008), chiedendo che in attesa dell'emanazione la p.a. acquisisse una dichiarazione sostitutiva da parte

del percipiente nella quale si attestasse l'insussistenza di cartelle di pagamento a proprio carico. Per dirimere la questione è stato necessario l'intervento del legislatore che nel decreto legge n. 159/2007 (il collegato fiscale alla manovra 2008) ha sancito che le disposizioni recate dall'art. 48-bis fossero operative solo dall'entrata in vigore del decreto attuativo. Fin qui la genesi del decreto. Adesso entriamo nel dettaglio. Dal prossimo 29 marzo, pertanto, tutti i soggetti pubblici (tranne le società a prevalente partecipazione pubblica, per le quali interverrà apposito decreto), prima di effettuare il pagamento di un importo superiore a 10 mila euro, procedono alla verifica dell'esistenza di cartelle di pagamento a carico del beneficiario inoltrando apposita richiesta a Equitalia servizi spa. La società verifica sul proprio sistema informatico se risultano inadempimenti dandone comunicazione al soggetto pubblico entro i cinque giorni feriali succes-

sivi alla ricezione della richiesta. Il soggetto pubblico deve provvedere al pagamento sia se Equitalia risponde negativamente sia se non risponde affatto. In caso sussistano cartelle di pagamento a carico del beneficiario, il soggetto pubblico non procede al pagamento delle somme dovute fino alla concorrenza dell'ammontare del debito e per i 30 giorni successivi a quello della comunicazione, periodo questo in cui l'agente della riscossione dovrà notificare l'ordine di versamento previsto dall'articolo 72-bis del dpr n. 602/73. Attenzione, se nel periodo di sospensione del pagamento l'agente della riscossione non ha provveduto a notificare il citato ordine di pagamento il soggetto pubblico deve procedere senza indugio, al pagamento delle somme spettanti al beneficiario.

Antonio G. Paladino

Sentenza Tar Bolzano su autorizzazioni p.a.

L'istanza di nullità non riavvia l'iter

La richiesta di annullamento in autotutela di un'autorizzazione è atto privo di autonomia lesività e, pertanto, non idoneo a riaprire i termini di impugnazione dell'autorizzazione rilasciata a una ditta concorrente. È quanto ha deciso il Tribunale regionale di giustizia amministrativa, sezione autonoma per la provincia di Bolzano, con la sentenza n. 47 del 21 febbraio 2008. Non l'ha spuntata, quindi, una ditta di Merano che si è vista negare la richiesta di far chiudere l'edicola che, distante pochi metri dalla sua, era stata regolarmente autorizzata. La vicenda ha inizio nel 1998, con la dichiarazione del fal-

limento della cooperativa che gestiva le edicole all'interno delle stazioni ferroviarie e per la quale la ricorrente, all'epoca, svolgeva la funzione di preposto. La curatrice fallimentare, infatti, pochi giorni dopo la sentenza di fallimento della cooperativa, intimava alla ditta di restituire immediatamente l'azienda, cessare l'attività e disporre la chiusura dei locali. Non si è mai vista una stazione senza edicola, avrà pensato il comune di Merano che, nel frattempo, aveva approvato il piano delle edicole e previsto un nuovo punto vendita di giornali, proprio nel piazzale della stazione dove la ricorrente aveva esercitato,

tra l'altro, l'attività per un breve periodo, l'indomani della forzata chiusura. Riottenuta la disponibilità dei locali all'interno della stazione dal curatore del fallimento che aveva ceduto ai vecchi conduttori la gestione delle edicole, non ci è voluto molto per capire che due edicole a pochi metri di distanza erano decisamente troppe. Sta di fatto che, secondo il Tribunale, i tempi per il ricorso erano ormai scaduti. In pratica, se era convinzione della titolare dell'edicola della stazione che non ci fossero le condizioni per consentire l'apertura di una ulteriore edicola nel piazzale della stazione, l'eventuale ricorso contro il

piano delle edicole doveva essere presentato entro 60 giorni dalla sua pubblicazione all'albo pretorio e, quindi, parecchi anni prima. La richiesta di annullamento della autorizzazione rilasciata alla concorrente, sulla base di quel piano delle edicole, non poteva essere accolta, in quanto l'esercizio dell'autotutela è discrezionale e il comune di Merano non aveva alcuna intenzione di ritornare sulle scelte già effettuate poiché gli atti emanati erano, a suo giudizio, legittimi.

Marilisa Bombi

Messaggio dell'Inps con i chiarimenti sulle novità introdotte dalla Finanziaria del 2008

Figurativi anche per le adozioni

Congedi di maternità e parentali utili ai fini pensionistici

Anche le assenze dovute ai nuovi congedi di maternità e parentali per le adozioni e affidamenti, secondo le nuove regole introdotte dalla Finanziaria 2008, sono utili quali periodi figurativi ai fini pensionistici. È quanto precisa l'Inps nel msg. n. 6361/2008, in attuazione dell'art. 2, commi da 452 a 456, della legge n. 244/2007, che ha sostituito gli artt. 26, 31, 36 e abrogato gli artt. 27 e 37 del Testo unico sulla maternità (dlgs 151/2001). **Adozioni.** La riforma riguarda sia le adozioni nazionali sia internazionali e prevede la possibilità di fruire, a partire dal 1° gennaio 2008, di un congedo di maternità/paternità della durata di cinque mesi. In particolare, per le adozioni nazionali il congedo deve essere fruito durante i cinque mesi successivi all'effettivo ingresso del minore nella famiglia (secondo quanto risulta dall'atto dell'autorità competente) a prescindere dall'età del minore all'atto dell'adozione. Per le adozioni internazionali, invece, ferma restando la durata di cinque mesi, il congedo può essere fruito anche prima dell'ingresso in Italia del minore oltre che successivamente (la data di ingresso del minore in Italia deve risultare dall'autorizzazione rilasciata dalla Commissione per le adozioni). In proposito l'Inps precisa che nei casi in cui nel corso dell'anno 2008 l'assenza dal lavoro sia stata fruita ad altro titolo, sempre nei limiti dei cinque mesi decorrenti dal suddetto ingresso, e sempre che l'assenza possa essere fatta valere a titolo di congedo di maternità, il periodo stesso, a domanda, può essere trasformato a titolo di congedo. **Affidamento.** In caso di affidamento, invece, la lavoratrice, ovvero il lavoratore, ha diritto all'astensione dal lavoro per un periodo complessivo di tre mesi da fruire entro i cinque mesi decorrenti dalla data di affidamento in modo continuativo o frazionato anche se all'atto dell'affidamento il minore abbia superato i sei anni di età. **Accredito figurativo.** A decorrere dal 18 dicembre 1977, data di entrata in vigore della legge n. 903/1977, il congedo di ma-

ternità/paternità riconosciuto in caso di adozioni nazionali e internazionali e di affidamento, sottolinea la nota, è equiparato al congedo di maternità/paternità. Pertanto, se fruito in costanza di rapporto di lavoro, il relativo accredito figurativo non richiede alcuna anzianità contributiva pregressa. Se, invece, verificato fuori dal rapporto di lavoro la copertura figurativa ai fini pensionistici (regolata dall'art. 25 comma 2, del dlgs 151/2001) soggiace alla condizione che, all'atto della domanda, il genitore adottivo o affidatario possa vantare cinque anni di contributi versati in costanza di rapporto di lavoro. In attuazione delle nuove disposizioni (commi 455 e 456 dell'art. 2 della citata legge finanziaria 2008) il congedo parentale (sei mesi per ogni genitore o dieci, elevabili a 11 qualora richiesti da entrambi) può essere fruito dai genitori adottivi e affidatari, qualunque sia l'età del bambino e comunque non oltre il compimento della maggiore età, entro gli otto anni dall'ingresso dello stesso minore nel nucleo familiare. Nulla

di nuovo riguardo al trattamento economico (il congedo comporta la perdita del 70% della retribuzione), nel caso di genitori adottivi e affidatari, il diritto all'indennità del 30% della retribuzione si conserva per sei mesi (entrambi i genitori) fruiti nei primi tre anni dall'ingresso in famiglia. Analogamente a quanto stabilito per il congedo di maternità/paternità, anche il periodo di congedo parentale è accreditabile figurativamente se richiesto nell'ambito di un rapporto di lavoro e può formare oggetto di riscatto, se collocato temporalmente al di fuori del rapporto di lavoro, purché all'atto della domanda i richiedenti possano fare valere cinque anni di contribuzione. Gli eventi in argomento, conclude il messaggio, dichiarati dalle aziende con flusso EMens, vengono accreditati in automatico nell'estratto conto dei lavoratori interessati, completi degli importi da riconoscere a titolo di «differenze accredito», utili per la determinazione della retribuzione pensionabile.

Domenico Comegna

FIRMATO IL DM

Assegni più ricchi agli inabili

Assegni familiari più ricchi per le famiglie con soggetti inabili. Il ministro delle politiche per la famiglia Rosy Bindi ha infatti firmato il decreto interministeriale che unifica le tabelle previste per il calcolo degli assegni a favore delle famiglie con almeno un figlio minore in cui sia presente un componente inabile, e anche per i nuclei senza figli minori ma con almeno un figlio maggiorenne inabile. L'obiettivo è di evitare che il sostegno alla famiglia in cui sono presenti uno o più componenti inabili si riduca, come avveniva fino a oggi, al passaggio dell'inabile alla maggiore età. Gli importi degli assegni sono stati aumentati sia innalzando i limiti dei livelli di reddito che danno diritto al beneficio, sia modulandone la decrescenza in modo da evitare che modesti incrementi del reddito determinino sensibili riduzioni degli assegni. Per quanto riguarda i nuclei orfanili e i nuclei senza figli con almeno un componente inabile l'aumento degli attuali importi è pari al 10%. Per questa tipologia di assegni non sono stati invece modificati i limiti di reddito, in considerazione del fatto che generalmente chi ne fruisce è anche titolare di altri specifici trattamenti di assistenza.

Bollo auto e mutui rinegoziati alla Regione spunta un tesoretto

Da lotta all'evasione e tagli arrivano 50 milioni

S punta un tesoretto da 50 milioni di euro alla Regione Puglia, grazie al bollo auto e ai mutui rinegoziati con la Cassa depositi e prestiti. E il Consiglio regionale si prepara, a meno di tre mesi dall'approvazione della manovra finanziaria, per varare la sua terza variazione al bilancio di previsione. La "manovrina di primavera", che sarà discussa in aula il primo aprile, però, non servirà ad attenuare gli incrementi fiscali su Irap, Irpef e benzina decisi a dicembre per la copertura dei quasi 200 milioni di euro di deficit sanitario accertato in autunno. Le nuove risorse, per decisione politica della giunta regionale, andranno tutte ad incrementare il capitolo di bilancio per il cofinanziamento dei programmi europei. Con la manovra di fine 2007, l'assessore al Bilancio, Francesco Saponaro, aveva previsto appena dieci milioni di euro. Una «miseria» che aveva fatto gridare allo scandalo, perché i fondi Ue sono gli unici sui quali far leva per gli investimenti. «L'avevo detto - dice ora Saponaro - che quella era una stima molto prudente ed oggi eccola una positiva revisione di quella stima». Sul capitolo riservato al cofinanziamento dei programmi europei, il budget viene di fatto sestuplicato da dieci a sessanta milioni di euro. La commissione bilancio del Consiglio regionale, nella seduta di ieri, ha espresso parere favorevole a maggioranza sulla variazione di bilancio. Il tesoretto nasce da due operazioni. La prima, condotta dallo stesso Saponaro, ha riguardato la rinegoziazione di due mutui che la Regione Puglia aveva sottoscritto con la Cassa depositi e prestiti nel 1996 a un tasso fis-

so del 7% per vent'anni. Un mese fa, dopo una lunga trattativa culminata con l'assenso del cda della Cassa, alla Regione Puglia è stato riconosciuto un tasso del 5,6% ma con una durata trentennale. In questo modo, già nel 2008, sul capitolo di bilancio riservato alle rate di ammortamento ci sarà un minore esborso di 21 milioni di euro. «Anche se s'allunga il periodo di ammortamento - spiega l'assessore - tutti gli enti pubblici, come il nostro, sono garantiti dalla legge che vincola le rinegoziazioni al valore attuale netto». L'altra operazione è stata fatta sul bollo auto. Dalla riscossione della tassa di proprietà sulle autovetture, sono arrivati altri 25 milioni di euro. Le previsioni, a dicembre, attestavano questa entrata sui 250 milioni di euro. A febbraio la stima è stata rivista e la previsione di entrata è

salita a 275 milioni. «Due i fattori che hanno incrementato questa voce di bilancio - spiega il presidente della prima commissione, Vittorio Potì - da un lato c'è il recupero di evasione ed elusione fiscale, dall'altra le maggiori quote del bollo auto riservate alle Regioni dalla Finanziaria 2207». Intanto ieri si è insediato Francesco Manna, il nuovo capo di gabinetto della presidenza della Regione Puglia. Trentaquattro anni, una laurea in giurisprudenza, Manna, nominato quindici giorni fa dal governatore pugliese Nichi Vendola, è stato presidente del consiglio di amministrazione di «Napoli Servizi», la società per azioni del Comune di Napoli che gestisce il patrimonio immobiliare del capoluogo campano.

Piero Ricci

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.III

IL PUNTO - Nella sede del commissariato acquisiti documenti sull'impianto di Acerra. Intanto la procedura è ferma

Termovalorizzatore alla paralisi nuovo blitz, la gara non parte

E per le ecoballe in Germania una spesa di 33 milioni

Un "viaggio" a lungo inseguito libererà la Campania dall'immondizia arretrata che, in alcuni comuni, assedia le strade da tre mesi. Si tratta dell'unica svolta, per ora. Frutto delle sinergie messe in campo dal supercommissario Gianni De Gennaro, e tuttavia pagate a caro prezzo. Costerà infatti 33 milioni trasferire in Germania 160mila tonnellate di rifiuti: il "carico" su cui si è chiuso l'accordo tra De Gennaro e le due società tedesche interessate al business targato Napoli. Il contratto dovrebbe essere firmato domani in Germania. Intanto, mentre si accelera sulla raccolta differenziata, continuano le indagini sull'aggressione agli uffici dell'Asia e si fa strada l'ipotesi di un boicottaggio interno. È paralisi, invece, per l'avvio della nuova gara d'appalto relativa al completamento del termovalorizzatore di Acerra. Di contro, sulla futura funzionalità di quell'impianto si muove con tempismo la Procura di Napoli: acquisendo tutti i documenti relativi all'ordinanza con cui il premier Prodi, il 29 febbraio, in deroga a precedenti norme, aveva autorizzato la "termodistruzione" di balle non a norma in quell'impianto. È una setti-

mana decisiva, mentre il clima pasquale, dopo Natale, continua a misurare il tempo della crisi. Apre a breve il sito di Marigliano, e anche Manifattura Tabacchi. **Partono i treni.** Dopo due mesi di trattativa, i tedeschi hanno detto sì: per 210 euro a tonnellata. In dettaglio: circa 100 euro costerebbe il trattamento dei rifiuti; più o meno altrettanti servono per il viaggio nei vagoni ferroviari. Totale: 160mila tonnellate. Che, misurati con la produzione giornaliera della Campania, offrono il "sollevio" di circa 22 giornate di smaltimento risparmiati ai saturi impianti di Cdr. Ma il vero banco di prova è l'arretrato che ancora giace in strada. Per alcuni osservatori, 200mila tonnellate, comprese le enormi quantità che stazionano negli stabilimenti di Cdr e nei siti provvisori; per i dati di De Gennaro, si tratterebbe al massimo di «50mila tonnellate, quelle che giacciono in strada». Domani sarà il funzionario Maurizio Bruschì della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a rappresentare De Gennaro nella stipula dei contratti a Berlino. La consegna da Palazzo Chigi è: avviare i treni al più presto. **Deroga sulle balle, indaga la Procura.** In uno dei fascicoli aperti

sullo scandalo rifiuti, c'è un nuovo capitolo che riguarda Acerra. Il pm Giuseppe Novello ha inviato per due volte i carabinieri ad acquisire alcuni atti negli uffici di via Medina, quartier generale del Commissario liquidatore, Goffredo Sottile. Al centro dell'esame: i carteggi relativi all'ordinanza con cui Prodi ha di fatto "rimesso in gioco" i 6 milioni di tonnellate di balle prodotti in Campania e che, grazie alla nuova disposizione, saranno bruciati nell'impianto di "termodistruzione". Massimo riserbo sull'inchiesta, un accertamento registrato per ora a modello 45, vicenda nella quale non è ancora ravvisato un reato. **Via libera su Marigliano, Manifattura e Pianura.** Siglata la pace tra De Gennaro e il comune di Marigliano. Un accordo firmato ieri, dinanzi al commissario alle bonifiche per la Campania, prevede l'apertura imminente del sito di Marigliano (già allestito) con il deposito di migliaia di balle e la contestuale bonifica dell'intero territorio comunale, compresa la rimozione di una cisterna con rifiuti pericolosi. Analoga destinazione scatterà a giorni per il sito di Manifattura Tabacchi, Napoli est, dove, non a caso, ieri sera si sono riuniti i

comitati per ribadire il loro no e nuove forme di lotta. Le balle toccheranno anche Pianura: che intanto incassa la definizione di Sin, sito di interesse nazionale per Contrada Pisani, con un atto del Ministero dell'Ambiente. **Venti milioni per Savignano e Trimonte.** Da Prodi, intanto, nuovo decreto sul caso Campania. Con l'ordinanza numero 3658, Palazzo Chigi finanzia con 20 milioni di euro: sia la realizzazione delle 2 discariche definitive, quella di Savignano Irpino (Avellino) e di Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento); sia la bonifica «contestuale» delle aree limitrofe già oggetto di discariche. Intanto su Savignano è stato affidato il progetto esecutivo della discarica. Aggressione all'Asia, pista interna. Dopo il violento raid ai danni degli uffici dell'Asia («un episodio inquietante», per l'assessore regionale Ganapini), i vertici della Digos hanno interrogato ieri in questura, in qualità di testimoni, quattro dipendenti dell'azienda, tra quelli presenti negli uffici al momento dell'atto vandalico. Pochi gli elementi utili forniti dal personale. La polizia non esclude, insieme con altri moventi, l'ipotesi di «una pista interna». Impianti:

Acerra è fermo, Salerno ha 7 concorrenti. Mentre su Acerra vige un lungo stop ormai da tre mesi, macina il progetto del termovalorizzatore di Salerno affidato al sindaco Vincenzo De Luca. Dal Comune fanno sapere che «sono pervenute 7 offerte»: in particolare da Hera, consorzio dell'Emilia; dalla multinazionale Veolia e dalla pubblica utility lombarda A2a. Significativo che proprio queste due aziende siano i concorrenti che avevano rinunciato all'ultima gara, andata deserta, per il completamento di Acerra.

A CASTELLAMMARE DI STABIA

Si è dimesso il sindaco Vozza

Salvatore Vozza si è dimesso da sindaco di Castellammare. Lo ha fatto ieri nel corso della seduta del Consiglio comunale chiamata a risolvere la crisi che da mesi contrappone una parte del Pd al primo cittadino, a causa della richiesta di quest'ultimo di cambiare la rappresentanza del Pd in giunta. Tre giorni fa si è dimesso il coordinatore cittadino del Pd. Ora tocca a Vozza. Che ha spiegato: «Mi dimetto per compiere un gesto limpido nei confronti dei cittadini che noi tutti rappresentiamo». Poi si è rivolto ai consiglieri, chiedendo loro di svolgere, assieme ai partiti, un ruolo per uscire dalla crisi. Vozza ha ora venti giorni di tempo per sciogliere la riserva e nominare una nuova giunta. Altrimenti si va allo scioglimento e commissariamento del Comune.

Arriva la mappa degli incendi "Lì sarà vietato costruire"

La Protezione civile: "Un software anti-abusi"

Un catasto degli incendi. Il Lazio è la prima regione a produrre un software con la mappatura completa delle aree percorse dal fuoco dall'anno 2004 al febbraio 2008. «Uno strumento informatico indispensabile - spiega Maurizio Pucci, direttore della Protezione civile regionale - La legge prescrive infatti ai comuni una serie di misure di salvaguardia per i territori colpiti dalle fiamme. Per questo è necessario conoscere e localizzare con certezza le aree». Il software, realizzato dalla direzione della Protezione civile, che fa capo allo stesso presidente della Regione Piero Marrazzo, in collaborazione con l'Anci, l'associazione nazionale dei comuni italiani, è già stato consegnato al Comune di Roma nella persona del commissario Morcone. Giovedì prossimo sarà consegnato alle amministrazioni

degli altri 120 comuni della provincia. «Secondo la legge quadro 353 del 2000 - riprende il direttore Pucci - le zone a bosco e i pascoli percorsi dal fuoco non possono cambiare destinazione per almeno 15 anni dall'incendio. Per 10 anni è vietata la costruzione di edifici, per cinque anni ogni intervento di rimboschimento e ingegneria ambientale con finanziamenti pubblici per evitare speculazioni, sempre per dieci anni sono proibiti il pascolo e la caccia». Una volta in possesso del nuovo strumento informatico, dunque, agli amministratori locali basterà consultare il catasto per sapere se concedere o no autorizzazioni. Il software, presto a disposizione di tutti i 378 comuni del Lazio, è stato elaborato abbinando alla cartografia, alle mappe catastali digitali e alle foto aeree, i dati sulle zone colpite dal fuoco forniti dal Corpo

forestale dello Stato. Dati allarmanti per tutto il Lazio, che la presidenza del consiglio dei ministri, nell'agosto scorso, ha inserito fra i territori più coinvolti nell'emergenza incendi, insieme a Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Solo nella provincia di Roma gli ettari bruciati sono passati da 378 nel 2004 a 2.683 nel 2007. «Con oltre 15 mila ettari di territorio bruciato nel Lazio negli ultimi quattro anni non potevano attendere oltre - dichiara il presidente della Regione Marrazzo - Del resto, la battaglia ai terroristi del fuoco si combatte con gli strumenti giusti. E questo progetto è qualcosa che può cambiare la vita dei cittadini, perché non è applicabile solo agli incendi, ma anche all'urbanistica e al settore idrogeologico». Dal 2004 l'escalation è stata costante anche nella provincia di Roma: da 73 aree colpite da incendio per un totale di

378 ettari, si è passati a 105 aree e 462 ettari nel 2005. Nel 2006 le aree della provincia bruciate sono state 92, per complessivi 518 ettari, fino alle 297 aree del 2007 per un totale di 2.683 ettari. Dal 1° gennaio al 29 febbraio 2008 nella provincia di Roma si sono già scatenati 79 incendi. Entro il 31 marzo prossimo i comuni dovranno adottare il catasto con una delibera di giunta o del commissario. Seguirà, entro 60 giorni dall'adozione, la pubblicazione sull'albo pretorio di tutte le particelle catastali colpite da incendi, in modo da permettere ai cittadini le eventuali contestazioni. Se non arriveranno osservazioni nei tempi prescritti dalla legge, i territori colpiti da incendi saranno da considerarsi vincolati e il comune potrà esercitare tutti i poteri che gli derivano dal vincolo.

Cecilia Gentile

FOCUS – Rapporto sulla classe dirigente

Il futuro dei nuovi manager

Sì al merito ma la raccomandazione conta ancora - Più liberalizzazioni per dare spazio ai giovani

Piace (nella teoria), ma non convince (nella pratica). Il merito, per molti italiani, resta semplicemente un bel concetto, auspicabile ma poco seguito. E' questa una delle fotografie del Bel Paese scattate dal Rapporto Luiss 2008 «Generare classe dirigente. Una sintonia positiva da ritrovare con il Paese», che sarà presentato domani a Roma. Per l'80% degli italiani, si legge nello studio, la meritocrazia è (o, vista la realtà poco incoraggiante, sarebbe) un principio giusto. Ma il 40% è anche convinto che «ognuno può utilizzare legittimamente le relazioni di cui dispone per affermarsi». Forse alcuni pensano al concetto di network anglosassone dove i docenti segnalano i migliori alunni e le università seguono gli studenti dopo la laurea. Ci sono però anche le classiche segnalazioni più relazionali che meritocratiche. Come dire: merito sì, ma le raccomandazioni sono ancor meglio. Una sorta di doppio gioco che diventa ancora più marcato quando il campione dell'indagine si riduce alle sole classi dirigenti: il 97% dice sì al merito, ma il 66,2% legittima senza problemi la classica pratica delle «spintarelle». Tanto che alla fine quattro italiani su cinque, e l'85% della classe dirigente, ammettono che «nel concreto in Italia le relazioni e le rac-

comandazioni contano più del merito». Se la meritocrazia continua a non sfondare, c'è tuttavia qualcosa che si muove nell'approccio degli italiani. All'insegna del mercato. Sì, proprio il mercato. E proprio nel Paese delle raccomandazioni, dei figli che succedono ai padri che sono succeduti ai nonni, e delle regole che, più che fare chiarezza, spesso buttano fumo negli occhi e frenano l'iniziativa privata. Per 63 italiani su 100, così ha rilevato l'indagine Luiss, «servirebbe aprire una stagione che privilegia il libero mercato e quindi anche il merito e la mobilità delle persone, che ne rappresentano la logica conseguenza». Ma la posizione «liberomercatista» non si ferma qui. Una percentuale ancora più alta, il 72%, dice sostanzialmente che «l'Italia è un Paese da "slegare" da troppi vincoli burocratici che ne limitano un'efficace azione di governo». «Meno lacci e laccioli», insomma. Forse perché è proprio dove il mercato è più dinamico che il merito, come sottolinea il rapporto, ha più chance. Secondo gli italiani sono infatti le imprese, dalle piccole alle grandi, quelle che privilegiano di più il merito. In altre parole, chi vuole andare avanti solo con le proprie gambe ha più probabilità di crescita e di carriera nel mondo delle aziende. Molte di più di

quanto succeda, invece, nella pubblica amministrazione, nella politica e nelle associazioni sindacali, che nel sondaggio si trovano in fondo alla lista dei settori meritocratici. Tra l'altro, è proprio sul settore pubblico che si concentrano alcune delle proposte suggerite per dare più spazio alle capacità e meno alle raccomandazioni. Secondo la stragrande maggioranza degli italiani interpellati è necessario «premiare il merito nei concorsi pubblici (professioni e pubblica amministrazione) affidandoli a valutatori terzi per garantire trasparenza», e «licenziare» i funzionari statali «condannati in via definitiva, penalmente e amministrativamente». Ne è convinto più del 90% del campione del sondaggio. Per realizzare l'indagine del Rapporto Luiss sono state raccolte le risposte di più di 2 mila famiglie, fra tutta la popolazione italiana, e sono state messe a punto 500 interviste circa per il campione della classe dirigente. Ma, al di là del capitolo sul settore pubblico, nel privato è ancora una volta il mercato a essere più volte citato tra le proposte che raccolgono maggiori consensi. Per arrivare a una classe dirigente meno «figlia di papà» e più «self made», 75 italiani su cento chiedono più liberalizzazioni e più concorrenza, e 87 su cento auspicano meno tasse per le im-

prese virtuose (bilanci a posto, sistemi avanzati di sicurezza e qualità del lavoro, rispetto dell'ambiente). Non manca naturalmente, però, la questione dell'evasione: per l'85% un inasprimento dei controlli fiscali, evitando la concorrenza sleale tra imprese, è una condizione importante per favorire il merito «nell'interesse di tutto il Paese». Non poteva poi mancare la politica. E qui, per la «casta», arrivano i «paletti»: 73 italiani su cento chiedono di «limitare a un massimo di due mandati l'eleggibilità dei politici (a tutti i livelli) per favorire il ricambio». Un ricambio necessario, e non solo nella politica, se è vero che solo un italiano su quattro (27%) pensa che la classe dirigente del Paese sia responsabile, solo uno su tre (31,8%) la riconosce competente e addirittura poco più di uno su cinque (21,1%) la definisce innovativa. La situazione resta critica anche quando in gioco entrano i giovani e le loro prospettive: il 63,7% pensa di avere in futuro un lavoro e una posizione sociale inferiore a quella dei propri genitori. Ma ci sono anche spiragli e situazioni positive. Il rapporto, infatti, parla di una «nuova classe dirigente» che sta formandosi in alcuni ambiti, anche se ristretti. Come associazioni sociali di volontariato e del terzo settore, o medie aziende vitali e attente allo

sviluppo del territorio e del sociale. Sono questi i due «vivai » più promettenti secondo gli italiani. Mentre solo percentuali ridottissime, sotto il 5%, pensano che il ricambio possa arrivare dal mondo delle banche, dei sindacati, degli ordini

professionali e delle scuole di formazione politica. Quali sono le conclusioni del rapporto, preparato con la regia scientifica del rettore della Luiss Massimo Egidi e del direttore generale Pier Luigi Celli? L'idea di fondo del lavoro, su cui hanno la-

vorato Nadio Delai (Erme-
neia), Carlo Carboni (Uni-
versità Politecnica delle
Marche), Massimo Bergami
(Università di Bologna) e
Raffaele De Mucci (Luiss),
è quella di lanciare un «pia-
no straordinario» che insista
sul merito e sul ricambio.

Non tanto, però, un piano
che aggiunga regole su re-
gole, burocrazia e confusio-
ne. Ma un progetto che ab-
bia l'obiettivo di «slegare» il
sistema nel suo complesso.

Giovanni Stringa

CORRIERE DELLA SERA — pag.22

Il caso Due i dipendenti (di cui uno part-time). La Confindustria: uno spreco. La difesa: cifre ridicole

L'Ente senza lavoro con 14 nel Cda

Messina: nato 57 anni fa doveva gestire la «zona franca» del porto, mai creata

MESSINA — L'austero «Palazzo littorio» ha conosciuto ben altri fasti rispetto a quelli che il destino gli ha voluto assegnare da quando ospita l'Ente Porto. Ma quelle poche volte in cui si riunisce il Cda, improvvisamente, corridoi e stanze dalle geometrie marziali si ripopolano come ai vecchi tempi. Sono infatti 14 i consiglieri d'amministrazione che da 57 anni si occupano di questo Ente istituito dalla Regione per «gestire il punto franco nel porto di Messina». Un esercito di amministratori per gestire una zona franca che però non è mai nata. Oltre ai 14 consiglieri ci sono anche due dipendenti (un dirigente ed un part-time) più due impiegati a tempo determinato. Nei locali al primo piano, con vista proprio sul porto, non si soffre certo la mancanza di spazi. Ci sono più stanze che dipendenti, precari compresi. Quanto basta per

far dire al presidente degli industriali siciliani Ivan Lo Bello: «È uno dei tanti enti inutili, serve solo a pagare qualche stipendio, tante consulenze e soprattutto gli emolumenti del Cda». È questa la principale uscita nel bilancio dell'Ente Porto che «assorbe il 60% di tutto il finanziamento regionale». Le cifre sono modeste ma lo spreco è evidente. Attualmente il contributo regionale è di 225 mila euro annui. «Di questi — calcolano gli industriali — 130 servono a pagare il Cda e 45 finiscono in consulenze. L'anno prima si era fatto anche peggio con consulenze per 210 mila euro». Per il presidente dell'Ente Porto Rosario Madaudo «si tratta solo di una campagna di denigrazione che finisce per fare male ad un porto ormai al declino». Ma i numeri sono numeri: «E io che ci posso fare se lo statuto ha previsto 14 consiglieri?». In effetti la legge

del '51 prevede un Cda designo di una multinazionale: 3 componenti sono designati dal Comune, 3 dalla Provincia, 3 dalla Camera di commercio, una dal ministero delle Finanze, una da quello dei Trasporti, uno dal ministero della Marina, uno dal presidente della Regione ed 1 dall'assessore regionale all'Industria. Attualmente ogni consigliere percepisce mensilmente 555 euro lordi, 1.700 vanno al presidente ed 850 al vice presidente. «Sono somme così ridicole che mi vergogno anche — lamenta Madaudo — io ho la mia azienda e forse farei bene a tornarmene al mio lavoro». Non si tratta comunque di una gran fatica. Il Cda ha l'obbligo di riunirsi una volta ogni due mesi. Insomma per sei riunioni l'anno si può anche fare. «Quest'ente non solo non serve a nulla — aggiunge il presidente degli industriali di Messina Ivo Blandina —

ma crea anche problemi allo sviluppo del porto». Dal '94 infatti sono state create le autorità portuali che sono di nomina statale. Nonostante ciò la Regione continua a tenere in vita un ente con competenze che si sovrappongono. E qui viene il bello. «La normativa — dice il presidente dell'Autorità portuale di Messina Dario Lo Bosco — ci assegna anche la competenze ad individuare aree da destinare a zone franche e lo abbiamo fatto appena una settimana fa». Nello scontro frontale che si intravede all'orizzonte la più serafica è la signora Gaetana Cannavò, che dirige mezzo dipendente ma è protetta da 14 amministratori: «Non so come finirà, quel che so è che tra poco me ne vado in pensione».

Alfio Sciacca

CORRIERE DELLA SERA — pag.27

LA LEGGE - La Toscana presenta le nuove norme: via i divieti nei locali pubblici

Dal teatro al ristorante: un posto anche per i cani

FIRENZE — Un paio di mesi, tre al massimo. Poi, per gli animali domestici toscani, il grande tabù sarà cancellato. Per sempre. Fido potrà seguire il padrone in trattoria o nel ristorante di lusso, al teatro, al cinema, persino al museo; Laica potrà accucciarsi sotto l'ombrellone delle spiagge vip della Versilia, Silvestro fare le fusa sotto il David di Michelangelo, Cip cinguettare dalla gabbietta accanto al padrone ricoverato in ospedale. Entro l'estate le barriere che fino ad oggi hanno diviso umani e animali potrebbero cadere e l'apartheid finire per sempre. Una proposta di legge regionale, primo firmatario Fabio Roggiolani, (Verdi) presidente della Commissione sanità della Regione toscana, prevede il libero accesso di tutti gli animali domestici nei luoghi pubblici con la sola discriminazione della buona salute e della pulizia. «Una tessera sanitaria certi-

ficherà vaccinazioni eseguite e stato di salute — spiega Roggiolani —. Gli animali dovranno essere tenuti al guinzaglio e non dovranno disturbare». Secondo gli estensori della legge, gli articoli che prevedono il libero accesso agli animali nei luoghi pubblici e sui mezzi di trasporto saranno approvati senza problemi. «La maggioranza è d'accordo — spiega Roggiolani — perché la normativa è assolutamente in linea con lo Statuto, la Costituzione regionale, che prevede la non discriminazione degli animali». Serraglio aperto, dunque. Non senza polemiche. «Diffido di coloro che amano più gli animali degli uomini — dice Marcella Amadio, consigliere regionale di An —. Giudico la legge una boutade a scopo elettorale. Chi tutelerà le persone che hanno allergie al pelo? E l'igiene Roggiolani l'ha dimenticata?». Per Giovanni Braion, veterinario, diretto-

re dell'Istituto zoo profilattico di Firenze, il problema igienico non esiste. «Se l'animale è curato e seguito con affetto dai padroni è come una persona. Già oggi gli animali entrano negli ospedali e sono protagonisti di terapie di successo. Semmai l'atipicità sta nei divieti assurdi, come al mare d'estate, non previsti da nessuna legge dello Stato, ma solo da regolamenti locali». Come quelli che vietano a Fido di andare in spiaggia. Roberto Santini, patron del Bagno Piero a Forte dei Marmi, la legge la vorrebbe approvare subito. Il bagno ospita ogni estate, fra gli altri, il presidente dell'Inter Massimo Moratti. «Che è padrone di Lillo, un cane eccezionale — racconta Santini —. Purtroppo i regolamenti comunali vietano l'ingresso di cani e gatti in spiaggia e il signor Moratti spesso deve anticipare il ritorno a casa per non lasciare solo Lillo. Spero che

a partire da questa estate anche lui possa essere nostro ospite». Poi c'è chi la legge l'ha anticipata. Fulvio Pierangelini, il re degli chef italiani, al suo ristorante Gambero Rosso di San Vincenzo da tempo consente l'accesso a cani e gatti: «Se sono educati il mio ristorante è aperto. Certo, non cucino per loro, se mi chiedono filetto o branzino mi rifiuto, per una questione di dignità umana. Però, accanto al loro padrone, sono i benvenuti». La legge avrà regolamenti di attuazione. Che andranno a verificare i casi singoli. «È ovvio che nessuno porterà cani e gatti a un concerto del Maggio musicale — spiega Roggiolani — e il buon senso avrà un ruolo decisivo. Intanto, però, abbattiamo le barriere che segregano i nostri amici».

Marco Gasperetti

IL NORD

Secessione? Non è conveniente

«Si può evitare»

Nel prendere in esame il tema della secessione, emerge uno degli antichi vizi della classe dirigente italiana: quello di affrontare i problemi uno alla volta, senza chiedersi quali siano gli effetti di certe misure nello spazio e nel tempo. Penso a quanto è avvenuto con l'indulto, una misura che ha provocato effetti disastrosi soprattutto al Nord. Ricapitoliamo brevemente cosa è successo. Papa Wojtyła, forte del suo carisma, chiede dinanzi alle Camere di approvare l'indulto e tutti si dicono pronti a farlo. Ma bisogna aspettare la legislatura successiva perché la decisione venga approvata: accordo bipartisan e via. Naturalmente vengono liberati anche molti criminali, che non esitano a compiere nuovi reati appena lasciano il carcere. Risultato? Riprende il coro dell'«inaspriamo le pene» ed esplode la questione sicurezza. Li rispediamo in galera? E dove, se l'indulto è stato emanato perché i penitenziari erano superaffollati? Lo stesso avviene quando si parla di secessione. La questione viene liquidata con la solita chiacchiera estemporanea, da bar dello sport (...). Nessuno si ferma a riflettere sulle conseguenze, nessuno sente il bisogno di chiedersi: sarebbe davvero così vantaggioso separarci dal Sud? Non esiste invece una (possibile) sinergia di risorse che andrebbe sfruttata meglio? Le diverse vocazioni produttive (industria al Nord e turismo più terziario al Sud) sono essenzialmente figlie delle opposte morfologie geografiche. Purtroppo, però, il patrimonio paesaggistico e artistico del Mezzogiorno non è valorizzato a dovere (...). Bisognerebbe fare sistema, integrando dentro una sola cornice i variegati aspetti sociali e produttivi, trasformando la complessità in ricchezza da mettere a frutto. Invece procediamo nella direzione opposta, schiavi di particolarismi,

interessi privati e (nel peggiore dei casi) stereotipi da avanspettacolo. Il più banale? Ovviamente quello del «terrone» indolente, che non ha voglia di lavorare e si nutre di assistenza pubblica alle spalle di un Nord produttivo ed efficiente (...). Il Mezzogiorno, come il resto del Paese, colleziona luci e ombre. (...) Certo, non si può dimenticare il maglio della criminalità organizzata, che pesa sulla vita di intere regioni e determina un'illegalità diffusa, provocando un forte squilibrio nel tessuto produttivo dove il tasso di disoccupazione è ancora elevatissimo e l'economia sommersa rappresenta una fetta rilevante del Pil. Stiamo parlando di una questione di ordine pubblico da risolvere con gli strumenti appropriati (repressione, certezza della pena ecc.), ma anche di un problema che riguarda l'assetto complessivo del Paese. Il Mezzogiorno è una risorsa da valorizzare, non un peso da trascinare. Gran parte dei

suoi disoccupati sono laureati e diplomati: con questo potenziale umano e intellettuale, potremmo trasformare il Sud nel bacino dove convogliare tutta l'attività di ricerca scientifica e tecnologica necessaria a rendere sempre più competitivo l'apparato industriale del Nord. Il meridione, insomma, come serbatoio d'innovazione: non è un sogno o una facile illusione, ma un traguardo che potrebbe essere raggiunto (sebbene faticosamente) con politiche adeguate. (...) Purtroppo né Prodi né Berlusconi (per motivi diversi l'uno dall'altro) sono stati in grado d'incamminarsi lungo questa strada. Anzi, nemmeno l'hanno imboccata. Ecco perché stiamo perdendo il Nord. Nonostante al Nord convenga ben poco separarsi dal Sud, soprattutto se osserviamo i problemi varcando l'angusto orizzonte del presente.

Riccardo Illy

GIUDICE DI PACE**«Soste, disabili costretti alle violazioni»**

NAPOLI — Una piccola grande vittoria per i diversamente abili che quotidianamente si vedono costretti a lasciare la propria auto in divieto di sosta, trovando abitualmente indisponibili i posti a loro riservati. A Napoli, i «falsi invalidi» abbondano: 22 mila sono i posti disponibili nelle strisce blu, 25 mila i tagliandi H rilasciati ai portatori di disabilità, reali o fittizie. Così, chi ha realmente bisogno di parcheggiare la propria vettura in prossimità del luogo di lavoro, non trovando alcun posto libero fa la collezione di verbali per divieto di sosta. Giuseppe Sannino,

presidente dell'associazione Anida, ne ha collezionati a centinaia. Nessuna leggerezza, solo necessità. E poi, una questione di principio. L'avvocato Freda ha fatto ricorso al giudice di pace, sostenendo che il suo cliente è stato obbligato ad infrangere il codice della strada perché la sua auto, da considerarsi — come recita la circolare 1030 del ministero dei Lavori pubblici già nel 1983 — un ausilio protesico a tutti gli effetti, non aveva alcun posto dove poter sostare. «Quando — domanda il legale nel ricorso — si multeranno anche le carrozzine con i disabili fer-

mi in divieto di sosta?». Il giudice di pace Antonio De Biase ha rigettato il ricorso, e questo era prevedibile. Quel che giunge come una novità, e che fa intravedere in qualche modo un'apertura nella questione degli stalli per i diversamente abili e delle «concessioni facili», è una considerazione espressa dal giudice nella sentenza. La questione sollevata dal ricorrente, secondo De Biase, «mette in luce, ancora una volta, l'impossibilità dei portatori di handicap e/o diversamente abili di attendere con una certa normalità alle proprie attività». Nella sentenza c'è scritto anche,

tra i motivi alla base del mancato accoglimento, che «certamente questo compito non può essere devoluto al giudice di pace che deve, in ossequio alla legge operante, decidere in merito ai fatti contestati, accertando la sussistenza o meno della violazione». Domani l'Anida organizza una manifestazione in piazza (si parte alle 10 dal Museo archeologico per arrivare a palazzo San Giacomo) per ribadire, tra le altre cose, la necessità di un sostegno economico alle persone con disabilità.

Ste. Pie.

GIUDICI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il ruolo (chiaro) del Tar

Si è tenuta per ultima, a marzo avanzato, la quarta di quelle — strane per i non addetti ai lavori — cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario. Quattro, una per ciascuna delle giurisdizioni: ordinaria (civile e penale); erariale, della Corte dei conti; tributaria per le Commissioni e amministrativa del Tar. Strane, perché vorrebbero essere una specie di consuntivo dell'anno passato e di presentazione del programma per il nuovo anno; finiscono invece per non essere né questo né quello: sempre i soliti troppi mali, evanescenti i rimedi. Diventano palestra per enunciazioni più ideologiche che programmatiche; mere enunciazioni, perché, mancando qualsiasi contraddittorio ed essendo strettamente d'obbligo l'applauso dei presenti, per lo più forzati

per ragion di carica, le parole rotolano tra la disattenzione, anche per il tecnicismo esoterico di cui sono infarcite. La relazione del presidente del Tar contiene talune enunciazioni che meritano qualche considerazione. In questa sede, perché, pur avendo preso la parola alla cerimonia come rappresentante dell'Associazione degli avvocati amministrativisti, fu d'obbligo soffermarmi sui problemi di categoria, come l'arredamento del salone del Tar, senza poter «rispondere» alle enunciazioni presidenziali. Delle quali pare fedele riassunto l'affermazione che la giustizia amministrativa deve «incidere sul corso delle vicende amministrative sullo sfondo di un concorso dell'esercizio di potere amministrativo» (pagina 5). Un'affermazione nei cui confronti esprimo totale dis-

senso. Appartengo infatti a coloro che s'ostinano a considerare anche il giudice amministrativo soltanto un giudice: terzo, imparziale, equidistante dalle parti, che solitamente sono un cittadino contro un'Amministrazione pubblica (ma è ormai d'obbligo l'acronimo Pa). Dove alla base dell'intero sistema c'è la distinzione dei poteri fondamentali, in cui il legislatore fa le leggi; la Pa le applica e il giudice giudica; senz'alcuna commistione di funzioni, che quei coloro considerano soltanto degrado del sistema. Che la Pa funzioni assai male è constatazione talmente generale da riuscire perfino banale; ma il rimedio sta nell'intervento partecipativo non già del giudice ma del cittadino; il suo controllo democratico; la dura repressione delle storture col coinvolgimento dei — fortunatamente non

molti — funzionari devianti. Se d'un intervento legislativo c'è bisogno è il raccordo tra giustizia amministrativa e giustizia erariale: se accanto al Tar non funziona la Corte dei conti, l'azione del primo diventa accademia mera: il «chi sbaglia paga» va applicato non già alla Pa, che delle malefatte del suo funzionario è la prima vittima, bensì e pesantemente al funzionario autore del danno. Ma i ruoli della Pa, del suo giudice e del cittadino attraverso il ricorso devono restare distinti per la stessa civiltà dell'ordinamento. Questo va detto perché l'applauso alla relazione non sia confuso con unanimità di condivisione.

Ivone Cacciavillani

CORRIERE FIORENTINO — pag.5**REGIONE - La denuncia**

Smog e polveri, venti Comuni sono fuorilegge

Sono venti i Comuni «fuorilegge» per smog, in Toscana. Tutta la piana fiorentina, a partire dal capoluogo ma anche Bagno a Ripoli e Scandicci, fino a Prato, Montelupo Fiorentino, Montale, Montecatini Terme. Nella lista ci sono Capannori, Cascina, Lucca, Grosseto, Livorno, Pisa, Porcari e Viareggio. A certificarlo la Regione Toscana, che ha presentato i dati dello stato dell'aria assieme al piano di risanamento e mantenimento. Centosettemilioni di euro divisi tra incentivi per mezzi ecologici, abbattimento o taglio del bollo auto (a partire dal prossimo anno) per chi usa mezzi a bassa emissione di inquinanti, per il ricambio della caldaie. Ma anche scelte importanti come la ricon-

versione a gas delle centrali elettriche di Livorno e Piombino. «Un passo storico» lo definisce il presidente della Regione Toscana Claudio Martini che ricorda come i Comuni fuori legge (principalmente per il Pm10 ma anche per l'ossido di azoto) sono passati, dal 2002 al 2006, da 32 (il 50 per cento della popolazione) ai 20 (al 32 per cento della popolazione). «Tra le proposte che avanziamo, anche quella di chiedere al ministero di abbassare a 90 all'ora la velocità consentita nelle autostrade che attraversano i Comuni dove vengono superati i limiti» spiega Martini. Legambiente, Anna Rita Brammerini basandosi su dati regionali del 2000, aveva stimato in 734 le tonnellate di polveri emesse dai mezzi pesanti in circolazio-

ne sulle tre autostrade toscane. A fronte di questa mole di investimenti ed interventi (che prevedono anche nuove centraline per misurare il Pm2,5, le polveri sottilissime), ci sono passi indietro, come quello fatto sul blocco dei bus inquinanti euro 0: gli oltre 200 ancora in circolazione sulle linee extraurbane producono una quantità di polveri pari a 12mila auto. La Regione, con i Comuni che avevano firmato il protocollo anti-smog, aveva annunciato che quest'anno si sarebbero fermati 3 giorni a settimana, un modo per limitarne drasticamente l'uso. Poi, dopo le pressioni delle aziende (tramite il prefetto di Firenze) che dicevano non essere in grado di cambiare mezzi, o di installare filtri antiparticolato senza incentivi, la

Regione ha comunicato che «posticipava» lo stop. «Anche perchè, quando sono state fatte le gare per affidare il servizio, non si è tenuto conto di questi futuri divieti — dice l'assessore Anna Rita Brammerini — Dobbiamo essere realisti: quando finirà la sperimentazione dei filtri antiparticolato, valuteremo cosa fare». Ma l'obiettivo del ricambio totale del parco mezzi è, per ammissione della stessa Brammerini, spostato al 2012: e l'assessore è convinta che, con questi interventi e investimenti, si potrà abbattere del 15 per cento il Pm10 e del 20 per cento l'ossido di azoto.

Marzio Fatucchi

BUONGIORNO

Abbasso lo stipendio

Mi ha davvero impressionato la quantità di reazioni politiche alla proposta di ridurre la paga dei parlamentari, avanzata ieri a Novara da Veltroni. Nessuna. E' già tanto che qualche suo collega non si sia levato a dargli del demagogo e del moralista, che sono gli strani insulti con cui in Italia si mette a tacere chiunque sostenga un'opinione di buon-senso senza neppure infar-

cirla di barzellette e ammiccamenti sessuali. Meglio essere demagoghi che incoscienti, comunque. Dalla nomenclatura ci si aspettava a questo giro un sussulto di dignità. Un'astensione di massa dalle candidature per favorire il ricambio. E invece persino gli ottuagenari hanno fatto a cazzotti per un posto in lista, perché il desiderio di rimanere dentro la Casta resta superiore al discredito sociale che ormai

deriva dall'appartenervi. Ridurre lo stipendio dei politici e il numero allucinante di coloro che lo percepiscono, a Roma e negli enti locali, non servirà a mettere a posto i conti dello Stato, ma avrebbe un significato simbolico straordinario, perché per la prima volta dal dopoguerra una classe dirigente imboccherebbe la strada della sobrietà: non con le parole ma con l'esempio. L'invito a tirare la cinghia

ha sempre un suono sgradevole. Ma se viene fatto da chi continua a tenere larga la propria, acquista un retrogusto strafottente che lo rende intollerabile. Chiedo scusa per la caduta demagogica e moralista. Per penitenza reciterò cinque «Ave Velina» e dieci parabole sulla carica erotica del leader del popolo della virilità.

Massimo Gramellini

L'ANALISI**All'Italia il record delle istituzioni più costose**

Nell'ultimo anno, dopo le polemiche sulla "casta", tagliati vitalizi e spese ridotte

ROMA - Le istituzioni italiane sono le più costose in Europa. Gli stipendi dei parlamentari i più alti. Anche da qui hanno tratto alimento le polemiche sulla «casta» e il fuoco dell'«antipolitica». Non era pensabile che tutto ciò sarebbe rimasto fuori dalla campagna elettorale, dopo che quel ribollire di sfiducia e ostilità verso i partiti aveva persino evocato l'immagine di un altro '92, il rivolgimento che segnò il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica. La particolarità semmai è che a sollevare la questione dei costi della politica sia stato Walter Veltroni. Fin qui il «vecchio» centrosinistra sembrava il bersaglio principale dell'antipolitica, ma la strategia del leader Pd punta esattamente a strappare il vessillo del «nuovo» a Berlusconi. E la sortita di ieri sugli stipendi dei parlamentari sarà presto seguita da una proposta. Eppure

qualcosa si è fatto in questa legislatura, dopo il dilagare dell'avversione alla casta. A realizzare le prime (pur limitate) riforme sono stati soprattutto i questori di Camera e Senato. Il taglio ai vitalizi (a partire dalla prossima legislatura, ma il divieto di riscatto dei contributi mancanti colpisce pure i neoeletti nel 2006). L'eliminazione delle spese di viaggio all'estero per motivi di studio. Il blocco degli stipendi al livello del gennaio 2007. La riduzione del bilancio di Montecitorio per la prima volta nella Repubblica. Ovviamente per limare i costi fino a portarli a misura dei principali Paesi europei sono necessari interventi più radicali. Ad esempio, quella riduzione del numero dei parlamentari (alla Camera i deputati sono 630, all'Assemblée nationale francese 577, al Bundestag 614, al Congresso spagnolo 350) che tutti sottoscrivono

ma che è stata ancora rinviata, insieme al dossier delle riforme costituzionali. L'antipolitica si fonda spesso su demagogia e approssimazione. Tuttavia è innegabile che i costi delle nostre istituzioni sono in vetta all'Europa. Il bilancio della Camera supera di poco il miliardo di euro. Quello dell'Assemblée nationale arriva a 552 milioni. Quello del Bundestag a 560. La Camera dei Comuni tocca quota 702, mentre il Congresso spagnolo è sotto i 200 milioni. È vero che spesso i parlamentari all'estero godono di servizi migliori. In Germania i deputati hanno a disposizione un alloggio a Berlino e l'ufficio con personale statale. Lo stipendio però è dimezzato rispetto ad un nostro parlamentare. Nell'ultima sua relazione il coordinatore dei questori della Camera, Gabriele Albonetti, ha riportato una tabella con il costo giornaliero

di una seduta d'assemblea: ebbene, l'esborso della Camera è in pratica la metà di quello del Bundestag (dove il numero delle sedute è molto inferiore). Un adeguamento ai livelli europei potrebbe servire anche a migliorare la qualità del lavoro legislativo, se combinato con una riforma dei regolamenti parlamentari. In ogni caso, lo studio comparato del think-tank Vision sui Parlamenti in Europa ha messo in evidenza come il funzionamento dell'istituzione in Italia ha il costo medio più alto sia che venga rapportato al singolo eletto (1.531.952 euro per parlamentare italiano contro 861 mila in Germania e 845 mila in Francia), sia che venga rapportato al singolo cittadino (16,3 euro per gli italiani contro gli 8,3 dei francesi, i 6,3 dei tedeschi, i 2,1 degli spagnoli).

Claudio Sardo

Fisco, meno ganasce e pignoramenti: frutta più il grande evasore

Il metodo inaugurato da Equitalia paga: nel 2007 recuperati 6,74 miliardi (più 34%) con ben 225 milioni da appena 23 debitori "vip"

ROMA - Meno ganasce fiscali o pignoramenti, e priorità alla caccia ai grandi evasori. È la tendenza consolidatasi col passaggio dai vecchi concessionari alla società pubblica Equitalia. Che ha disposto, tanto per cominciare, il varo in tutte le sedi di una task-force che lavori sui contribuenti "vip". Strategia vincente, visto che il 2007 ha fruttato un incasso da 6,7 miliardi, in crescita del 34% sul 2006. E nel primo bimestre del 2008 si sfiora già il miliardo, come ha spiegato il sottosegretario all'Economia Mario Lettieri in un convegno ad Avezzano (L'Aquila), precisando che i risultati 2007 ammontano a

6.738 milioni, e nei primi due mesi del 2008 Equitalia ha riscosso dalle cartelle 935,8 milioni. Rispetto ai 4.991 di target per l'anno corrente si è già dunque al 18,7%. Nel 2007, 859 milioni sono arrivati da 606 grandi evasori con debito fiscale oltre 500 mila euro: 18% dell'intero incasso, ha specificato l'a.d. di Equitalia Attilio Befera. E la caccia agli evasori top prosegue: «In soli due mesi del 2008 - ha detto Befera - abbiamo recuperato da 108 debitori 136 milioni». A chiarire quanto continuo gli evasori-vip c'è il dato 2007: appena 23 contribuenti con debito superiore a 5 milioni a testa hanno sborsato 224,5

milioni. Mentre si punta sui "grandi", scende il numero di esattori sguinzagliati a fermare auto o pignorare case. «Le iscrizioni ipotecarie sono scese di circa il 10% nel 2007», ha detto Befera: 246.323 rispetto alle 270.479 del 2006. E i pignoramenti d'immobili sono calati da 9.553 del 2006 a 8.710 nel 2007. Fortemente ridotti anche i fermi amministrativi per le auto, le cosiddette ganasce fiscali. La strategia è «favorire un clima di maggior serenità con i contribuenti più deboli, evitando il ricorso immediato a procedure aggressive per recuperare crediti assai bassi». Si lavora anche all'ulteriore riduzione della

forbice tra evaso accertato e riscosso (oggi 10 a 1), capitalizzando però intanto il progresso che ha portato dai 2,5 miliardi (7% dell'evaso accertato) riscossi nel 2005 ai 3,5 (7,2%) del 2006 e ai 5,4 (10%) del 2007. Dopo l'aumento della rateizzazione dei debiti (passata da 60 a 72 mesi) si cercano altre misure che favoriscano il "rientro" del contribuente: allo studio c'è ora la fideiussione, per rateizzare debiti col fisco di una certa entità. Equitalia e Inps «stanno lavorando - ha detto Befera - per trovare una soluzione a favore dei cittadini».

An. Pa.

I conti in tasca ai politici

Papponi di stato

Per la prima volta un parlamentare (il verde Roberto Poletti, giornalista, conduttore tivù) racconta la verità sui principeschi privilegi dei deputati - 20.000 mila euro al mese, favoritismi e sconti di ogni genere - Il tutto per non fare niente

Non era mai successo che un politico, un deputato, raccontasse la verità sugli scandalosi privilegi riservati ai mille inquilini del Palazzo. Sarà stato il pudore, sarà stato il desiderio di non dare pubblicità al trattamento di cui godono e di cui vogliono continuare a beneficiare, gli onorevoli se n'erano sempre guardati dal rivelare ciò che effettivamente sono: principi con poca nobiltà e tanti quattrini in tasca. Quattrini non meritati dato il nulla prodotto dai legislatori e dato il loro disinteresse per qualsiasi problema dei cittadini. Roberto Poletti, giornalista e conduttore televisivo di successo, eletto deputato nelle liste dei Verdi di Pecoraro Scanio nel 2006, dopo un biennio da peone durante il quale ha vissuto la noia delle aule e ha constatato l'inutilità del proprio ruolo, ha deciso di raccontare tutto in questa inchiesta senza precedenti. E lo ha fatto (con l'aiuto di Andrea Scaglia) non con il livore dello spretato, di colui che disgustato abbandona la Casta e ci sputa sopra, ma col disincanto e la levità del grande giornalista e lo scrupolo del cronista di razza. Nei due anni in cui ha frequentato il "tempio della democrazia" (si fa per dire), Roberto ha osservato e annotato quanto gli accadeva intorno e ha riversato gli appunti su queste pagine. Ne è venuto fuori un quadro per certi versi desolante e per altri divertente, ammeso possa divertire la realtà delle nostre Camere ridotte a un mercatino dove ciascuno arraffa e se ne infischia

del proprio mandato. Poletti e Scaglia descrivono non soltanto la bella vita, la vita bella del deputato che, dopo aver vinto le elezioni si accorge di aver vinto al superenalotto, ma anche gli stanchi riti dell'assemblea dispersivi di ogni sostanza e rispettosi del formalismo più vacuo. La principale preoccupazione (e occupazione) dell'onorevole consiste nell'usufruire di qualsiasi benefit concesso a quelli del suo rango. Davanti alle infinite opportunità offerte alla gentile clientela di Montecitorio, le categorie destra e sinistra vanno a farsi benedire, lasciando il posto all'unanimità. Progressisti e conservatori o moderati, o come li volete definire, litigano su tutto tranne che sulla spartizione. Lascio al lettore il piacere e la rabbia di

scoprire a quale livello sia sceso il barbonesco mondo dei poltronisti professionali. Lo incoraggio appena fornendogli un'anticipazione: lo stipendio del povero rappresentante del popolo ammonta a oltre 20 mila euro il mese, ovviamente netti. Per cinque giorni da oggi, Poletti e Scaglia vi "mostreranno il mostro" cui è affidato il nostro destino di italiani. Il mostro reagirà soprattutto contro Poletti che verrà accusato di essere un pentito o, peggio, un traditore mentre era, ed è rimasto, soltanto un giornalista. Ecco perché ai privilegi ha preferito il mestiere. Chi lo toccasse, farebbe i conti con noi.

Vittorio Feltri

LIBERO — pag.1**I CONTI IN TASCA AI POLITICI**

Che pacchia la mia vita da onorevole

Prendete un conduttore televisivo, trentacinque anni, già una lunga esperienza in giornali e tivù locali. Diventato famoso per le sue trasmissioni orgogliosamente nazional-popolari, seguitissime dalle tanto corteggiate "sciure Maria" di Lombardia e non solo. Uno di quelli che, per dirla in politichese, può eventualmente contare su un discreto "bacino divoti", la sua faccia è nota, le persone si fidano. Poi, prendete delle imminenti elezioni, con i partiti alla disperata ricerca del "volto nuovo", magari proveniente dalla "società civile", in modo da poter sbandierare una riverniciata che sembri appena appena credibile. Uniteci una buona dose di ambizione del conduttore-giornalista, che visti i trascorsi conosce i politici per filo e per segno, in studio li ha incontrati decine di volte. E c'è chi tra una chiacchiera e l'altra gliel'ha anche buttata lì, «ma perché non ci provi anche tu?». Ci provi a far cosa? «A fare politica. Saresti perfetto». E allora lui ci crede, comincia a fantasticare, «mi darei da fare per cambiare questo e quello». Nelle sue trasmissioni ha spesso messo alla berlina vizi e stravizi del Palazzo, e l'idea di entrarci da "corsaro" lo alletta non poco. E insomma, alla file sì, si butta. Entra a far parte della Casta. Giusto così, per vedere l'effetto che fa. E dunque, eccomi qui: sono Roberto Poletti, parlamentare pentito. Ricordo il periodo in cui riflettevo sulla mia possibile "discesa in cam-

po" (perché tutti i candidati, all'inizio, si sentono un po' Berlusconi, o un po' D'Alema, se si preferisce). Era l'inizio del 2006: la legislatura del Cavaliere era alla fine, l'ascesa di Prodi pareva inarrestabile, e in pochi davano ascolto ai sondaggi di Silvio, «guardate che il centrodestra ha recuperato, li abbiamo ripresi, siamo in testa!». In effetti, la mia passata esperienza alla Padania mi aveva appiccicato addosso l'etichetta di leghista. Non che la cosa mi offendesse, ma i rapporti col Carroccio si erano raffreddati nel tempo. E poi c'era questo feeling con i Verdi, conoscevo bene alcuni di loro, stima reciproca con il capogruppo in Regione Lombardia, si può dire che il segretario nazionale Pecoraro Scanio fosse un amico. «I Verdi? E perché no?». Certo, mai mi ero occupato dei problemi della foresta amazzonica, né mi sentivo particolarmente competente su effetto-serra e dintorni. Tutt'altro. Ma nelle mie trasmissioni avevo sempre spinto sulla necessità di fare un po' di pulizia in Parlamento. Ecco: "l'ecologia della politica" mi sembrava uno slogan attuale, vincente. Senza contare che, molto meno idealmente e facendo due conti, quello dei Verdi era il partito che più degli altri mi garantiva la possibilità di essere eletto. Sapevo che uno dei candidati in Lombardia avrebbe rinunciato allo scranno romano per rimanere in Regione. E dunque, la legge elettorale mi avrebbe permesso di su-

bentrare. Ma sì, vada per i Verdi. E poi, una volta dentro, potrei fare il cane sciolto. Gli faccio vedere io, gli faccio.

L'INCONTRO COL SEGRETARIO - I colloqui con i vertici del partito scivolano via senza troppi problemi. D'altronde, porto con me un bagaglio mica male, visti gli ascolti - record, per delle televisioni locali - dei miei programmi. Sul mio disinteresse per l'ambientalismo militante, nessun problema: quando puoi garantire qualche crocetta in più sulle schede elettorali, un accordo si trova. L'incontro decisivo con Pecoraro Scanio avviene al Jolly Hotel di Milano, gennaio 2006. «Visto che sei giornalista, ti potresti occupare dell'informazione» mi dice. «E poi ti piazziamo in una commissione parlamentare di quelle giuste». Diamo un'occhiata alle liste: io sarei stato il numero 6 dei collegi Lombardia 1 e Lombardia 2. I primi tre in lista, Pecoraro compreso, si sarebbero presentati in tutta Italia, e dopo il voto avrebbero scelto altre località di elezione. Degli altri due che avevo davanti, già si sapeva che uno, Monguzzi, avrebbe rinunciato per restare alla Regione Lombardia. E valutando i sondaggi, era pressoché sicuro che io e l'altro rimasto saremmo stati eletti, uno nel collegio Lombardia 1, l'altro nel Lombardia 2. Dunque, affare fatto, si parte. Obiettivo: la Camera dei Deputati. In effetti, quello della campagna elettorale è un periodo faticoso. Controlla i manifesti, prepara gli

spot, vai al dibattito televisivo. Anche Sgarbi mi appoggia, allora io e la scrittrice africana Aminata Fofana, anche lei candidata, gli chiediamo un appello elettorale. Lui dice che sì, si può fare. Vado a casa sua a Roma con un operatore lui si è svegliato tardi, è ancora in vestaglia semiaperta, e comunque registriamo lo spot, ma mandarlo in onda non si può: si vede "tutto". Intanto il noto manager Lele Mora offre i "suoi" personaggi al partito, ma decidiamo di utilizzare solo il famoso Costantino, lo accompagniamo a Roma e facciamo un appello contro gli Ogm. Alto livello. **CAMPAGNA ELETTORALE** - Operazioni d'immagine a parte, imposto la campagna sulla difesa degli anziani e sulla moralizzazione della vita pubblica, i temi che avevano fatto la mia fortuna in televisione, uno dei miei slogan è "Aria pulita in Parlamento". Mi faccio tutti i mercati regionali, il pubblico mi riconosce e si divide. Qualcuno mi rinfaccia di essermi venduto ai comunisti, «da te non me l'aspettavo», altri mi sostengono, «sei una brava persona e ti voto». In ogni caso, è forse l'unico momento in cui ti sembra di avere un contatto reale con gli elettori: li incontri, ci parli. Ti illudi di aver fatto la scelta giusta, sogni un futuro da Martin Luther King, ti immagini di arringare l'Aula gremita, «...ho fatto un sogno...». Ma la realtà è molto più prosaica, i primi schiaffoni arrivano da quelli che dovrebbero

essere dalla tua parte: i compagni di partito. Nel mio caso, tal Fiorello Cortiana. In sostanza, i vertici dei Verdi avevano deciso di sacrificare la sua candidatura -due legislature da senatore, si era già fatto -per offrirgli a me. Sul suo blog telematico cominciano a uscire commenti non proprio gentili nei miei confronti, si ironizza sul mio passato in Padania e, soprattutto, sui miei programmi televisivi, evidentemente non abbastanza chic. Lo stesso Cortiana, parlando di me al Corriere della Sera e a Repubblica, se ne esce con frasi tipo «un conto è fare tivù popolare, un altro è darsi al populismo, io vengo da un'altra cultura politica, sono l'unico verde pubblicato su Le Monde, giro tra la Biennale di Venezia e i summit nel Kerala», e ancora «lui va in onda con la sciura Maria e fuori dalla Lombardia non lo conosce nessuno». A parte che proprio in Lombardia ero candidato, e dunque non mi sembrava così squalificante essere conosciuto sul territorio, mi infastidiva il riferimento alla "sciura Maria", quasi fosse un demerito poter contare sull'affetto della gente semplice. Quindi rispondo, ribadendo l'orgoglio per le mie trasmissioni "tutte vecchiette e porchetta". Chiusa lì? Macché. Mi chiama Pecoraro Scanio, arrabbiatissimo: «Ma sei matto?» Io: «Matto? E perché?» «Ma dai, quel riferimento alla porchetta...». «La porchetta?». «Sì, hai detto che sei orgoglioso della tua tv alla porchetta». «E allora?». «Come e allora? Qui ci giochiamo i voti dei vegetariani, ti rendi conto? Non dire più una cosa del genere!». Da allora, niente più porchetta. E comunque, dopo la vittoria del centrosinistra del 10 aprile, ci saremmo

trovati nella sede della Federazione dei Verdi, a Roma, per una chat post elettorale di ringraziamento. E avremmo festeggiato la vittoria di Prodi e del centrosinistra, e dunque anche nostra, a forza di cubetti di mortadella. Ma lì i vegetariani non vedevano. E poi, chissà, forse quella mortadella era un segno premonitore. Comunque, tenere bene a mente: porchetta no, mortadella sì. In realtà, io risultavo essere il primo dei non eletti. Ma i propositi di rinuncia di Monguzzi non erano in discussione, lui è uomo di parola. Quindi mi organizzo e prendo casa a Roma, in piazza Navona, me l'affitta un collega giornalista. Monguzzi vuole partecipare da deputato all'elezione del Presidente della Repubblica, poi si sarebbe fatto da parte. E così succede: Napolitano diventa Capo dello Stato, io divento deputato. **INGRESSO A MONTECITORIO** - Il mio esordio in Parlamento non è che me lo ricordi perfettamente. È il 6 giugno 2006, un martedì: mi sveglio emozionato, resto tutto il giorno in uno stato semi-onirico. Mi ero comprato un vestito per l'occasione, duemila euro spesi da Canali, volevo fare bella figura. Arrivo in piazza Montecitorio, varco il portone. Ed entro in quello che mi sembra un altro mondo. I grandi corridoi, i soffitti a volta, i tappeti, ogni poltrona che t'immagini essere un pezzo di storia. Lo sfarzo. Vado subito nell'enorme salone Transatlantico, quello così famoso, dove tutti s'incontrano nelle pause delle sedute: i commessi e gli impiegati che camminano velocemente, i parlamentari che passeggiano, ecco Bertinotti, ti giri e vedi D'Alema. Faccio capannello con gli altri neo eletti, scherzo con

un altro novello, Maurizio Bernardo, lui è di Forza Italia, ci chiamiamo "onorevole" per sentire come suona, «Allora, onorevole Bernardo...», «Eh, caro onorevole Poletti...», poi scoppiamo a ridere. Percorriamo il "corridoio dei Presidenti", una galleria in cui sono affissi i ritratti di tutti i presidenti della Camera, e ci scopriamo un po' intimoriti, sono persone che hanno fatto l'Italia. Poi vediamo il quadro con la Pivetti e ci tranquillizziamo. Finalmente entro in aula, cerco il mio posto, eccolo, mi siedo. Sì, sono commosso, altro che storie. C'è un' "informativa urgente del governo sul grave attentato subito da una pattuglia del contingente militare italiano a Nassiriya". E io sono qui. A un certo punto Bertinotti, che della Camera è presidente, declama che «il deputato Carlo Monguzzi, eletto consigliere regionale, ha comunicato, con lettera inviata alla Presidenza, di voler rassegnare le dimissioni dalla carica di deputato». Ecco, tocca a me. E infatti si passa alla proclamazione dei deputati subentranti. Al posto di Bertinotti c'è ora il vicepresidente Leoni, ma va bene lo stesso. È lui che pronuncia il mio nome: «...e proclama quindi deputati Mauro Betta, Giovanni Cu - perlo, Stefano Pedica, Roberto Poletti...» Ades - so è vero, sono ufficialmente onorevole, l' "Onorevole Roberto Poletti": vi rendete conto? Trema Parlamento, che adesso ti aggiusto io! **PRIMO VOTO IN COMMISSIONE** - Ma la giornata non è finita. Conclusa la seduta in Aula, un altro onorevole mi prende per un braccio e mi accompagna al piano di sopra. Lì si trova la sala in cui si riunisce la Commissione cultura, scienza e istruzione e io, aderente al gruppo par-

lamentare dei Verdi, ne faccio parte, senza che nessuno mi abbia chiesto se mi sta bene o meno, ma questo è un dettaglio. "Commissione cultura, scienza e istruzione": e dici poco? Come inizio non è mica male. Siamo in 46, c'è da eleggere il presidente. «Ricordati: Folena...». Come? «Folena, si vota Folena, quello di Rifondazione». In effetti, mi avevano già consegnato un foglio con i nomi di tutti quelli che andavano votati, presidenti e vicepresidenti e segretari di Commissione, il mio primo compito è dunque quello di copiare l'indicazione ricevuta. Vabbè, sono appena entrato, mica posso pretendere di fare subito di testa mia. E dunque, che Folena sia. Come avevo detto? Che il Parlamento adesso lo aggiusto io? Sì, magari da domani. Guardo e riguardo il tesserino e mi sento un re. L'ho appena ritirato: copertina rigida, bordeaux, con stampigliata la scritta "Camera dei deputati", somiglia un po' a quello dei giornalisti, l'altra casta cui appartengo. Certo, il fotografo ufficiale di Montecitorio non è che abbia fatto un capolavoro, ma in effetti sono io che non vengo granché bene, e poi non mi riconosco, mi sembra quasi d'essere mascherato. Vabbè, chisseneffrega, mi consolo con la medaglietta d'oro da deputato, c'è su scritto il mio nome, mi dicono che la cita anche Pirandello, controllo ed è vero, "...Brancolino brancicava con le dita irrequiete la medaglietta da deputato appesa alla catena dell'orologio...". Io la tengo nel portafogli. Passeggio per il Transatlantico ostentando nonchalance, anche se ancora non mi sono abituato. Vedo un drappello di cronisti parlamentari che taccuini alla mano accerchiano non so

chi, passo oltre. Poi noto tre colleghi deputati che sembrano stiano giocando a figurine, uno lo conosco, mi avvicino. «E questa ce l'hai?». «Sì, certo». «E quest'altra?». «Mano, non vale più, l'hanno abolita». «Eh, ma io la uso ancora...». Guardo meglio, e non sono figurine, ma tessere. Tesserine tipo le carte di credito, necessarie per godere di questo beneficio o quell'esenzione. Ascolto, cerco di capire, mi faccio spiegare. C'è poco da fare il moralista: questa è la dotazione dell'onorevole, "alla fine sono strumenti di lavoro". Mi vengono in mente le mie trasmissioni contro i privilegi dei politici, ma affronto la mia coscienza con decisione, "oh, è un mio diritto, io sono qui per fare l'interesse della gente, è giusto che possa disporre di queste cose, e poi in questo modo non siamo ricattabili, giusto?". E insomma, passa neanche un minuto e la coscienza è già diventata complice. Sentirmi in colpa? Giusto un filo, ma mi hanno detto che poi passa. **LE TESSERINE DEI MIRACOLI** - Comunque, comincio il giro. Prima tessera da ritirare, è quella con cui si vota in Aula. Fondamentale, dunque. Ma mica solo per questo. Serve anche per mangiare e bere al ristorante di Montecitorio o al più informale self-service oppure alla buvette, il mitico bistrot extra-lusso dai prezzi che nemmeno in una trattoria di ultima. Il conto te lo scalano dallo stipendio, ma non si rischia certo di andare in rovina: grazie allo speciale trattamento riservato a noi deputati, con 10 euro si mangia eccome, anche se il costo reale per le casse statali è di circa 90 euro a pranzo. Che vuoi che sia, d'altronde sono un Verde: l'alimentazione prima di tut-

to, i soldi vengono dopo. Ma attenzione a non dimenticare la card da qualche parte, che poi qualcuno dei colleghi te la usa per mangiare e bere a sbafo, salvo poi scusarsi - "ah, ma allora questa è tua?" - quando lo scopri. Esagerazione? Sarà, ma a me è capitato. La tessera in questione serve anche per l'aereo gratis. Basta esibirla in qualunque biglietteria per fissare il volo senza sborsare un centesimo, altrimenti vai direttamente all'agenzia di viaggi interna al Parlamento, che è anche più comodo. A proposito di aeroporti, la Sea, società che gestisce quelli milanesi di Linate e Malpensa, provvede direttamente a inviarmi la tessera che permette di parcheggiare l'auto negli spazi riservati, "parcheggio vip A di Linate e parcheggio Vip dei terminal I e 2 di Malpensa". Naturalmente anche il treno è gratis, ma lì basta il documento da parlamentare. Meglio, così non spreco un altro spazio nel portafoglio. E comunque, sulle onorevoli trasferte ci torneremo. E l'autostrada? Per quella devo farmi dare un altro documento, il tesserino Aiscat: arrivi al casello, lo sventoli in faccia all'addetto - o lo inserisci nella fessura apposita tipo bancomat, che è anche meno imbarazzante - e d'incanto la sbarra si alza. Volendo, puoi richiedere anche un Telepass, quel piccolo marchingegno che permette di oltrepassare le barriere autostradali senza nemmeno fermarsi: il bello è che puoi installarlo sull'automobile che vuoi, anche quella della nonna. In realtà, è un servizio a pagamento, ma poi te lo rimborsano. A me non serve. **AUTO BLU E PARTITE GRATIS** - Per quanto riguarda la circolazione in città - e insomma, questo

traffico è diventato insopportabile, non vorrete mica che il nostro lavoro di parlamentari sia intralciato da file interminabili, no? -, per circolare in città, dicevo, possiamo naturalmente utilizzare le corsie preferenziali, a Roma e a Milano. Nella Capitale c'è anche stata un po' di polemica, perché i permessi per entrare in centro, nella Zona a Traffico Limitato (la ZTL), sono stati ridotti. E c'è chi si è arrabbiato. L'onorevole Riccardo Pedrizzi, per esempio, che ha inviato a tutti i parlamentari una lettera su carta intestata "Camera dei deputati - Commissione finanze", in cui s'invitava a sottoscrivere una protesta poiché «le nuove disposizioni penalizzano oltremisura tutti i parlamentari che vedono condizionati i loro movimenti». E perché? Perché un tempo ciascun deputato o senatore poteva estendere il proprio permesso ad altre due targhe, cosa adesso non più possibile. «P evidente che non vogliamo sottrarci all'obbligo di introdurre nel centro storico non più di una singola auto per volta, ma solo avere la possibilità di utilizzare a seconda delle esigenze l'auto di cui si dispone». Ben detto. «E la tessera Coni?». La tessera Coni? E a che cosa mi serve? «Per andare gratis alla partita». A parte che il calcio non m'interessa, ma non era stato cancellato, quel meccanismo? «Ma no, che con quella allo stadio ci entri sempre. E anche alle altre manifestazioni sportive». E allora va bene: faccio richiesta della tessera Coni, che subito mi arriva. C'è da dire che san Montecitorio si premura di accompagnarci dentro la vita parlamentare, nel cuore dello Stato, evitandoci qualunque preoccupazione. Privilegi? Ma no, è per poterci concentrare solo

sul miglioramento della vita dei cittadini. Quella rottura di scatole che è la dichiarazione dei redditi, per esempio: niente commercialista né conseguente parcella. "Caro collega - mi scrivono i deputati questori - abbiamo il piacere di informarti che anche quest'anno è stato organizzato un servizio di assistenza fiscale". In teoria trattasi di "consulenza", in pratica il modulo me lo compilano loro. E devo anche sbrigarmi, perché fra pochi giorni scade il termine. Metti poi che non ti senti bene, e scusate se è poco onorevole, ma qui mi tocco. In ogni caso, nessun problema: c'è la Card Medital, che garantisce un servizio medico d'urgenza "24 ore su 24, 365 giorni l'anno, ovunque si trovi nel territorio in cui è operativa la struttura Medital", basta chiamare il numero verde 800.65.25.85. Struttura privata, che fa parte della Europ Assistance Italia spa. Dunque paga lo Stato, cioè i cittadini, e ne usufruiamo noi deputati (speriamo il meno possibile). Ma un parlamentare moderno, un politico al passo coi tempi, dove va se non è capace di usare il computer? Pronti: ecco il corso d'informatica, gratuito. E le lingue? Per quelle ci sono le lezioni private e individuali. Con insegnante madrelingua, a qualunque orario e in qualunque luogo, anche a casa. Manco a dirlo, paga lo Stato. Si può scegliere l'idioma che si preferisce: inglese, francese, tedesco, ma anche russo e giapponese. Sì, giapponese. È quello che ho scelto io, già sapevo che ci sarei andato in missione parlamentare. E poi, l'Oriente è sempre stato la mia passione. Dunque, contatto la bravissima Asako Ishihara, che m'insegna i rudimenti per comprendere che cosa si dice a Tokyo e dintorni. In

realità un anno e mezzo dopo la mia elezione, viste le inchieste giornalistiche e l'incazzatura montante dell'opinione pubblica, viene recapitata una circolare dall'ufficio di presidenza. In sostanza, si dice che "occorre dare un segno, d'ora in poi almeno i corsi di lingua ce li dobbiamo pagare". Quanto? Otto euro all'ora, quando ai comuni mortali una lezione individuale costa almeno il quadruplo. Comunque, per incanto, i parlamentari aspiranti multilingue quasi scompaiono. Perché poliglotti va bene, ma soltanto se è gratis. **IL DEPUTATO PAGA ME-**

NO - Un'altra cosa che subito mi dà la misura del nuovo mondo in cui sono entrato è quel sottobosco di negozi e aziende, romane ma non solo, che s'incuneano nella posta elettronica per offrire sconti e facilitazioni e promozioni. Ho appena attivato la mia nuova e-mail da deputato, che cominciano ad arrivare avvisi a decine. C'è la sartoria che si offre di confezionarti l'abito su misura con lo sconto del 40 per cento, l'ottico che su occhiali da vista e lenti a contatto ha pensato per il "gent.mo onorevole" a una

riduzione di prezzo del 30 per cento, *l'Associazione parlamentare amici delle nuove tecnologie* presieduta dal sempre impegnatissimo Franco Grillini che "appronta una convenzione con l'azienda leader nella produzione di palmari e cellulari" e garantisce uno sconto del 10 per cento, la casa automobilistica straniera che "comunica di poter praticare particolari condizioni per l'acquisto di autoveicoli nuovi presso la rete dei concessionari". Per i libri, 20 per cento in meno su ogni titolo, fino al 30 per cento sui tomi universitari, che così l'onorevole spende meno anche per far studiare il figliolo. Potrei continuare per pagine e pagine, ma ci siamo capiti. Telefono a un amico, gli racconto i miei primi giorni da deputato. «Eh, Roberto - mi prende in giro -, vedrai che a forza di star seduto alla Camera e con tutti 'sti benefit, ti verrà una pancia grande così». Ma va, rispondo, io ci tengo, alla forma fisica. A parte che, per ritemprarsi nelle pause di quello che al di là di tutto prevedo essere un lavoro comunque duro e frenetico, c'è anche una sauna, proprio sotto l'Aula,

neanche tanto grande ma ben attrezzata. E poi ci sono le mille attività organizzate dal Circolo Montecitorio, quello di via Campi Sportivi, poco lontano dal Foro Italico. «È un po' il nostro dopolavoro - spiego al mio amico - ma non immaginarti un circolo da ferrovieri. È un club elegante, roba di lusso». C'è il campo da calcetto, quello da golf, palestra, piscina, basket, tennis. Poi ristorante e club-house. Certo, l'ambiente può apparire un po' retro: oltre ai deputati in carica, per cui l'iscrizione è gratis, è frequentatissimo dagli ex, che pagano una quota di ben 24 euro al mese. A volte qualcuno esagera, come quel compleanno di non so chi, con gli amici - «*esterni all'amministrazione di Montecitorio*», si scusa per letteralmente il festeggiato - che gli fanno trovare una lapdancer, una di quelle ballerine che in genere si esibiscono dimenandosi intorno a un palo, e questa allietta i cento invitati con uno strip da mozzare il fiato. «**SEGUIRÀ BUFFET**» - Ma queste sono goliardate. Il Circolo, in realtà, è necessario al benessere psicofisico di noi deputati, e anche dei

senatori. E le iniziative più interessanti ci vengono comunicate con circolari distribuite brevi manu proprio agli *"Ill.mi Senatori e Deputati"*. Come il corso di Pilates, sistema di allenamento che migliora la fluidità dei movimenti e anche il "coordinamento fisico e mentale", che quando c'è da votare altrove se è importante. E questa cos'è? Ah sì, questa è interessante. «Caro collega - mi scrive l'onorevole Pierluigi Mantini - anche in vista dei Campionati Europei Parlamentari di Tennis, che si terranno in Romania, è opportuno riprendere un programma di incontri e di allenamenti, per i quali sono disponibili i maestri presso il Circolo Montecitorio. Sembra anche utile programmare un torneo che consenta di valutare i nuovi parlamentari (*ehi, sta parlando di mei...*) al fine di allestire al meglio le squadre. Per discutere su questi temi, si terrà una riunione presso gli impianti sportivi del Circolo, a cui abbiamo il piacere di invitarti. Seguirà buffet». Naturalmente.

**Roberto Poletti
Andrea Scaglia**

IL FLOP DI VISCO

Al palo la nuova riscossione

Gli incassi si fermano al 10%

Il primo anno dopo il ritorno in mano pubblica delle esattorie non dà i frutti sperati: Equitalia porta a casa solo 5,4 mld di euro

Tra il 2001 e il 2005 i numeri della riscossione non erano esaltanti. La percentuale di imposte accertate che le esattorie sono riuscite a raggiungere era del 7,09% nel 2001 e poi è calata sensibilmente negli anni successivi. Le sanatorie fiscali varate nella scorsa legislatura, secondo gli addetti ai lavori, hanno contribuito a tenere i risultati su livelli molto contenuti: 3,96% nel 2002, 5% nel 2003, 5% nel 2004 (appena il 2,03%) e nel 2005 con un misero 1,21%. Sarà anche per questa ragione, probabilmente, che attraverso Equitalia (la holding dell'agenzia delle Entrate che dal 2006 ha riportato sotto il cappello pubblico le concessionarie delle imposte) il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, sperava di ottenere risultati migliori di quelli annunciati ieri dall'amministratore delegato Attilio Befera. Nel 2007, la spa delle

Entrate ha portato a casa 5,4 miliardi di euro. Una cifra significativa, che premia senza dubbio gli sforzi di Befera e di una struttura che ha dovuto affrontare una riorganizzazione tutt'altro che agevole. Fatto sta che quella somma corrisponde appena al 10% delle somme accertate. Vale a dire che il 90% delle tasse non pagate - oltre 48 miliardi di euro - restano, per ora, un miraggio. Il dato dello scorso anno è decisamente migliore rispetto al 2006, quando l'intero sistema delle concessionarie - all'epoca ancora in mano alle banche - aveva incassato 3,5 miliardi di euro, pari al 7,2% del totale accertato. Ma fino al 2006 sugli scarsissimi risultati delle esattorie hanno pesato i colpi di spugna messi in campo dall'amministrazione finanziaria per fare pace con i contribuenti più tosti. Quelle sanatorie costantemente prese di mira da Visco, il quale, adesso, deve

fare i conti con l'ennesimo, clamoroso flop del suo operato da responsabile delle finanze italiane. Qualche miglioramento si dovrebbe nel 2008. A gennaio e febbraio, secondo i dati illustrati ieri ad Avezzano dal sottosegretario all'Economia Mario Lettieri, la riscossione da cartelle è arrivata a circa 1 miliardo di euro (934 milioni di euro), raggiungendo il 18,7% dell'obiettivo complessivo fissato per l'intero anno. In particolare, per quanto riguarda i ruoli erariali (Entrate e Dogane) sono stati incassati 564 milioni di euro (19,6% dell'obiettivo), mentre per i ruoli previdenziali l'incasso è ammontato a 372 milioni di euro (17,6% delle stime fissate). I primi mesi dell'anno sono stati caratterizzati anche dalla caccia agli evasori vip. «In soli due mesi - ha detto Befera riferendosi ai dati di gennaio e febbraio - abbiamo recuperato da 108 debitori iscritti al ruolo 136 milioni di eu-

ro». Mentre nel 2007 Equitalia è riuscita a incassare 859 milioni di euro da 606 evasori con un debito fiscale superiore ai 500 mila euro: si tratta del 18% dell'intero incasso del totale dei ruoli erariali. Frattanto, il fisco cerca di andare incontro alle esigenze del contribuente e, dopo l'aumento della rateizzazione dei debiti (che con il milleproroghe, passata da 60 a 72 mesi), si sta affrontando la questione della fideiussione (che rappresenta un onere per il contribuente, ndr), richiesta per la rateizzazione nei casi di debiti con il fisco di una certa entità. «In queste ore stiamo lavorando con l'Inps - ha detto Befera - per capire come risolvere il problema della fideiussione obbligatoria, introdotta dalla norma, per debiti superiori ai 50.000 euro. Per trovare una soluzione in favore dei cittadini».

F.D.D.

IL MATTINO NAPOLI – pag.33

Continua a crescere la spesa per fronteggiare la crisi - Il Comune: somme insostenibili ora bisogna invertire la rotta

Asia, smaltimento d'oro: triplicati i costi

Conti aumentati del 300 per cento dal 2000 al 2007: nell'ultimo anno la gestione in totale ha superato i 250 milioni

In sette anni è triplicato il costo dello smaltimento dei rifiuti di Napoli. Basta pensare che Asia, l'azienda per la raccolta rifiuti del Comune, nel solo 2007 ha dovuto spendere 54 milioni. Nel 2000 lo stesso servizio costava 18 milioni. Se si sommano le spese di raccolta a quello dello smaltimento l'Asia nel 2007 è costata l'esorbitante cifra di 250 milioni al Comune che è l'unico azionista. Dal 2000 al 2007 Palazzo San Giacomo ha sborsato per togliere i rifiuti dalle strade, cioè lo smaltimento, 291,5 milioni di euro. Rivoli consistenti del fiume di denaro che è all'attenzione della magistratura: il processo che comincerà a metà maggio vede il Comune parte civile, mentre l'emergenza continua. Basta pensare che ancora a terra ci sono mille tonnellate di spazzatura e che in tutta la città ci sono capannoni - siti di stoccaggio provvisorio - che con-

tengono intorno alle 30 mila tonnellate di rifiuti che bisogna mandare prima o poi in discarica. Altri soldi quindi da spendere. «Un costo che la città non può permettersi e neanche le casse del Comune. Le ripercussioni finanziarie sono fortissime. O si esce dalla crisi, oppure saranno guai in futuro perché saremo costretti a contrarre gli investimenti». Così l'assessore al Bilancio Enrico Cardillo valuta la situazione. A Palazzo San Giacomo ci si interroga su questo punto. Che cosa, per esempio, si sarebbe potuto fare per Napoli con 291 milioni di euro? Prima di tutto le strade. Giova ricordare lo studio fatto per il global service, vale a dire un appalto che garantirebbe la manutenzione e il rifacimento di tutte le strade cittadine che non supera i 250 milioni. Appalto che non decolla perché i conti non tornano. E ancora: per la cultura e il turismo -

ritenute strategiche per la crescita economica e finanziaria del sistema città - è destinato poco più dell'1 per cento degli investimenti di Palazzo Sa Giacomo, meno di 3 milioni all'anno. Con 291 milioni di euro Napoli avrebbe potuto dotarsi di infrastrutture nuove in quel settore. Infine, ma l'elenco potrebbe essere lunghissimo, con 291 milioni si sarebbe potuta bonificare e infrastrutturare tutta la zona est della città. Quella «ex industriale». Asia dunque è un gigante che ingoia soldi perché non potendo effettuare lo smaltimento - c'è il regime commissariale da 14 anni - non può neanche candidarsi sul mercato per cercare di equilibrare il rapporto costi servizio erogato. E proprio perché vige il regime commissariale non si è potuto trasformare la Tarsu, sostanzialmente una tassa patrimoniale perché commisurata ai metri quadri, in tariffa,

ovvero far pagare al cittadino-utente il servizio effettivo che riceve. La Tarsu copre appena il 34 per cento dei costi di gestione di Asia, la restante parte la deve aggiungere il Comune. Che inevitabilmente è costretto a scaricare sui cittadini buona parte dell'aumento dei costi: nel triennio 2003-2006 la pressione della Tarsu per ogni singolo cittadino è aumentata del 35 per cento. Ma come è cambiato il costo dello smaltimento negli ultimi 8 anni? Nel 2000 costava 18 milioni di euro, nel 2007 la bellezza di 54 milioni, esattamente il triplo. Mentre la produzione dei rifiuti procapite è aumentata solamente del 3 per cento. Perché queste differenze? Domanda alla quale in molti stanno cercando di dare una risposta, non ultimi i magistrati.

Luigi Roano

INTERVENTO

Gli Italiani al voto: sudditi del moderno

Come voteranno gl'italiani? A metà Aprile si potrà stabilire se il modo di pensare prevalente è cambiato, e in qual senso. Studi sulla mentalità nostra se ne sono fatti tanti. La fonte meno fantasiosa sta nei romanzi e spesso nei giornali, ma abbiamo pure fior di sociologi, economisti e istituti di statistica. Per non parlare degli stranieri che da sempre ci studiano. Lo fanno perché stupiti dal modo di essere degl'italiani, perché s'inverano nel nostro paese; però talvolta lo fecero anche per sottometerci (senza sapere, tuttavia, come prenderci). Storia lunga: vale per il Nord, vale per il Centro - dove la capitale coabita con la somma potestà sovranazionale -, vale soprattutto per il Sud. Mire sul capitale e sul lavoro sparsi lungo il Po, mire sulla gente dell'Appennino, mire sull'Eden che s'allunga nel Mediterra-

neo... Vere le glorie, basta ripassarseli i dolori; per riflettere; poi ciascuno depone la sua croce nell'urna. Decidere ripensando alla storia - nella temperie del mondialismo - appare quanto di più stupido si possa consigliare. Non è detto che ne sappiano più gl'istruiti che gl'incolti; ma credete che all'estero ragionino secondo l'umore quando si tratta di decidere? Se è lecita un po' di patriottica autocritica, da noi sembrano prevalere l'orrore per l'antico e la sudditanza al moderno. E non è detto che il preservare intralci la necessità di innovare, anzi è vero il contrario. Ad esempio, si sa che Londra è dove il maglio demolitore lavora di più, eppure è riconosciuta la città meglio conservata al mondo. In proposito: credete che i sudditi del Regno Unito non sappiano di abitare un territorio avvincente ma meno privilegiato del

nostro? Da sempre se ne danno ragione, tuttora contano più di noi. E credete che i cittadini americani stiano per voltare le spalle alla loro Costituzione? Nient'affatto: stanno soltanto riflettendo se accettarne le deroghe o applicarla alla lettera. Noi sappiamo ben poco della nostra equilibratissima Carta: per togliercela dagli occhi hanno cominciato dalla scuola. Se ciò conta meno, vorremmo sapere il segnale che più fa paura qual è. La riflessività degl'italiani nessuno dovrebbe metterla in dubbio, sia a conferma dell'identità complessiva, sia attraverso le differenze. Previsioni sulle sorti di questo difficilissimo paese: difficile che cambi molto, ma speriamo. Certo, un passato che neanche rivendichiamo nostro rimane all'origine delle grandi formazioni statuali. Da dove volete che abbiano preso le mosse la democra-

zia britannica, la rivoluzione francese? Bisognerebbe capire perché gl'italiani faticano tuttora, a riconoscersi un'identità. L'idea fascista non era certo la più onesta. Controrivoluzione, trasformismo o voltafaccia, ad ogni modo italica buonasorte è venuta a salvarci sempre. Prova ne sia che il perdere la guerra ci ha rigenerato. A meno di disconoscere che la storia è l'unico strumento per edificare il futuro, si può mai immaginare che i lavoratori nostri dei campi, delle fabbriche, del sapere, del capitale, della sicurezza, dell'imprendere, dell'accortezza civile, siano evaporati nell'attuale smania di nullificazione globale? Non distruggere ma sperare, questo il minimo valore del voto.

Ernesto Filoso

IL DENARO — pag.9

Presentato ieri a Roma lo studio Svimez sul decentramento: il rischio è la crescita delle tasse locali

Federalismo, il Sud lascia la Lombardia raddoppia

Il nuovo disegno di legge sul Federalismo penalizza il Mezzogiorno: le risorse saranno dimezzate, con una perdita di circa un miliardo di euro, mentre al Nord cresceranno con un aumento medio del 25 per cento. In Lombardia i fondi saranno più che raddoppiati, passando dall'attuale 8,8 per cento del totale dei trasferimenti nazionali al 19,4 per cento. E' quanto emerge dallo studio Svimez sul Federalismo fiscale, presentato ieri a Roma. La quota di risorse per il Sud passerà dal 46,2 per cento al 27,5 per cento del totale. Il disegno di legge sul federalismo fiscale potrebbe costare caro al Mezzogiorno. Svimez (Istituto per lo sviluppo del Mezzogiorno) lancia l'allarme. Presentando ieri a Roma un quaderno dal titolo "Il disegno di legge delega in materia di federalismo fiscale e le regioni del Mezzogiorno", l'istituto evidenzia come il Sud potrebbe perdere fino a un miliardo

di euro di trasferimenti dallo Stato. La quota, quindi, si ridurrebbe dall'attuale 46,2 per cento del totale al 27,5 per cento. Allo stesso modo la Campania vedrebbe decurtati i fondi del Governo di 195 milioni di euro, passando dall'attuale 14,6 per cento all'11,3 per cento. Nel disegno di legge governativo, infatti, lo Stato assicura finanziamenti solo per le spese regionali per la sanità e, forse, per l'assistenza e i trasporti locali (i cosiddetti "livelli essenziali delle prestazioni"), lasciando fuori settori molto importanti per il Sud, come formazione, innovazione, capitale umano e ricerca, che andranno invece incontro a forti tagli. **Regioni settentrionali** - Le cose andrebbero decisamente meglio per il Centro Nord e in particolare per la Lombardia. Le regioni settentrionali, infatti, vedrebbero aumentata la loro quota di fondi, passando dall'attuale 53,2 per cento del totale al

72,5 per cento. La Lombardia, poi, vedrebbe un vero e proprio boom di entrate dal Governo centrale: si passerebbe dall'8,8 per cento al 19,4 per cento, cioè i lombardi potrebbero contare su 623 milioni di euro in più. **Ricetta** - Secondo Svimez, il punto fondamentale del federalismo fiscale deve essere "la definizione della misura in cui bisogna assicurare agli enti territoriali il finanziamento delle proprie funzioni". La ricetta proposta dall'istituto è "attribuire alla Regione più ricca le risorse per finanziare integralmente le funzioni assegnate dalla Costituzione e applicare le stesse regole in tutte le altre; definire l'importo dei costi standard dei servizi e utilizzare il fondo perequativo in quelle Regioni che non riescono a coprirli". "Coprire completamente i fabbisogni regionali - ribadisce Svimez - non significa finanziare a piè di lista le spese degli Enti, compresi sprechi ed

inefficienze". Anzi: il metodo introdotto permetterebbe di razionalizzare la spesa. "Il fabbisogno dovrebbe essere valutato in base a costi standard. Tali costi, determinati in base a criteri di efficienza ed appropriatezza, diventerebbero un riferimento uguale per tutti, sia a Nord che a Sud. Nel caso in cui le spese regionali superino l'importo stabilito, dovrebbero essere gli stessi Enti a coprire la differenza con risorse proprie, facendo ricorso alla leva fiscale". Per gli esperti, il rischio è l'aumento delle tasse locali necessarie per finanziare le funzioni fondamentali. Il ddl presentato dal Governo, infatti, non prevede la copertura finanziaria di alcuni servizi fondamentali che, perciò, ricadrebbero sulle casse delle amministrazioni locali. Un esempio tipico è il ripianamento del debito sanitario in Campania.

Angelo Vaccariello

TELECOMUNICAZIONI**Grande fratello campano per l'Area Med**

Da oggi la Campania, sfruttando una rete di 29 satelliti geostazionari, potrà fornire nuovi servizi di trasmissione dati in tempo reale o leggermente in differita, per utenti situati nell'intero Bacino del Mediterraneo. Nel di oggi, taglio del nastro a Dugenta, in provincia di Benevento, per la stazione di terra Orbcomm per telecomunicazioni, collocata presso l'ex Istituto Agrario di proprietà della Provincia di Benevento. Numerose le applicazioni previste: la stazione potrà consentire il movimento nel porto di Napoli delle navi mercantili e passeggeri, oppure la individuazione in tempo reale della posizione geografica dei veicoli da trasporto terrestre in qualunque angolo del bacino del Mediterraneo. La struttura è parte integrante del programma di investimento del progetto Antares che la Carlo Gavazzi Space Spa sta realizzando, assieme con altre a-

ziende campane e con il contributo di Provincia di Benevento e Regione Campania. Un investimento complessivo di 26 milioni di euro e una ricaduta occupazionale pari a circa 80 nuovi lavoratori. Sono i numeri che caratterizzano il progetto "Antares", che vede, in qualità di capofila, la Provincia di Benevento. Il progetto si arricchisce di un nuovo tassello. A Dugenta, in provincia di Benevento si inaugura oggi la Stazione di terra Orbcomm che, tramite una rete di 29 satelliti geostazionari, fornisce agli utenti del bacino del Mediterraneo una nuova tipologia di servizi nel settore della logistica dei trasporti. A spiegare i contenuti del progetto, nel corso di una conferenza stampa alla Rocca dei Rettori di Benevento sono il presidente della Provincia, Carmine Nardone e Lanfranco Zucconi della Carlo Gavazzi Space. Orbcomm consente la trasmissione di dati in tempo reale

all'intero bacino del Mediterraneo. Partner di Antares, ideato nel 2001 sono la Carlo Gavazzi Space spa e la Regione Campania. L'importanza del progetto riguarda anche le ricadute occupazionali. Lanfranco Zucconi anticipa che i neo assunti saranno tutti cervelli campani: "In questi anni - spiega - per i nostri investimenti in Campania abbiamo attinto alle risorse umane locali. Le competenze fornite dagli atenei campani - continua - sono indicate a svolgere i compiti che richiede il progetto. La Federico II, l'università degli studi del Sannio e quella di Salerno hanno dimostrato di formare professionalità ad altissimo livello". "Inoltre - dichiara - a breve ci sarà anche una svolta del progetto verso i satelliti commerciali con due nuove aziende pronte ad investire nella provincia di Benevento". Si tratta della statunitense Spectrasat e di Temis, un'azienda del Nord Italia spe-

cializzata nel settore automotive, in particolare nello studio di tecnologie per la Formula uno. Nardone sottolinea i passi avanti fatti dalla provincia di Benevento: "Nel Sannio avevamo una tradizione di investimenti agricoli, non certo alle tecnologie nel settore aerospaziale. Essere stati i primi oggi ci premia e ci permette di godere di un vantaggio competitivo europeo". Un obiettivo ancora più ambizioso è quello di realizzare per conto dell'Agenzia Spaziale Italiana prodotti a tecnologia innovativa che non necessitano di "licenza di esportazione": si tratta "di puntare, spiega Zucconi, ad un Centro di Eccellenza". Ma ancora più ambizioso è l'impegno a realizzare nel Sannio un Polo nazionale Aerospaziale: "è un programma che rientra nelle nostre possibilità e nelle nostre volontà" conclude Zucconi.

Cecilia Del Gaudio

INNOVAZIONE

Abusi edilizi, Marsec in azione

Grazie ad un protocollo d'intesa siglato con l'assessorato all'Urbanistica della Regione Campania, la stazione satellitare Marsec (Mediterranean Agency for Remote Sensing and Environmental Control) rende disponibili le osservazioni satellitari anche a Giugliano, comune a Nord di Napoli. E' il primo passo di un progetto che consentirà all'amministrazione municipale retta da Francesco Tagliatela di rilevare le trasformazioni territoriali e gli eventuali abusi edilizi sulla base di osservazioni satellitari aggiornate ogni 3 mesi. Si tratta quindi di uno strumento di grande precisione che sarà direttamente accessibile attraverso un sito Internet collegato al portale regionale. L'obiettivo del progetto Mistrals e' quello di potenziare con tecnologie e strumenti innovativi, quali l'utilizzo di dati telerilevati da satellite e la loro elaborazione, le attuali procedure di monitoraggio e controllo del fenomeno dell'abusivismo edilizio su un territorio di 94 chilometri quadrati. "Sono avvisati i cittadini che compiono scempi sul nostro territorio- dice l'assessore alla riqualificazione e alla bonifica del territorio, Armando Di Nardo - ogni forma di abuso sarà prontamente rilevata e colpita in base alla normativa vigente".

RIFIUTI**La Provincia a Torino: lezioni di differenziata**

Da Napoli in Piemonte per studiare come far bene la raccolta differenziata. Una delegazione della Provincia partenopea ha visitato alcuni siti e conosciuto le realtà più virtuose della regione, nell'ambito di un progetto di formazione sui rifiuti dedicato alle pubbliche amministrazioni del Napoletano e realizzato dalla cooperativa Erica di Alba (Cuneo). I sei funzionari della Provincia di Napoli hanno visitato la di-

scarica Amiat di Basse di Stura, a Torino, la prima in Italia ad esser stata dotata di sistema di gestione ambientale certificato Iso 14001, l'impianto di compostaggio di San Damiano d'Asti e il polo di pretrattamento dei rifiuti di Valterza, entrambi gestiti da Gaia spa. Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, la delegazione ha incontrato il Consorzio Chierese per i Servizi (Ccs) e il consorzio rifiuti Covar 14, a Carignano, con

i quali si sono confrontati su tariffe, invio dati di raccolta, sistema porta a porta e comunicazione con i cittadini. Per vedere in azione il funzionamento delle raccolte i napoletani sono stati portati a Nichelino. Al termine dei sopralluoghi la delegazione ha in: contratto l'assessore all'Ambiente della Provincia di Torino, Angela Massaglia, insieme con i responsabili dell'Ato-Rifiuti torinese. E' risultata di particolare interesse, per i

funzionari napoletani, l'esperienza torinese, consolidata, delle procedure per la bonifica dei siti inquinati e dei procedimenti amministrativi di autorizzazione e controllo delle discariche. "Abbiamo rinnovato la nostra disponibilità a collaborare - racconta Massaglia - anche mediante assistenza amministrativa da parte dei nostri tecnici".

FINANZA LOCALE**Soldi dallo Stato, nel 2008 calo dell'8%**

Trasferimenti erariali, Napoli è tra le dieci città più penalizzate d'Italia. Nel 2008, rispetto all'anno scorso, giungerà l'8 per cento in meno di fondi statali. Ma a differenza degli altri capoluoghi di provincia, Napoli parte da una posizione molto più vantaggiosa visto che i suoi cittadini sono quelli che ricevono più benefici dai trasferimenti (573 euro pro capite contro i 128 di Padova). Nel 2008 i trasferimenti erariali dello Stato al Comune di Napoli diminuiranno dell'8 per cento. Più del doppio del calo medio previsto, nei capoluoghi di provincia italiani (3,9 per cento). A denunciare è la Cgia di Mestre (associazione di artigiani e piccole imprese) che ha analizzato i dati elaborati dal ministero degli Interni che, per la verità, non sono ancora ufficiali ma, comunque, non lasciano dubbi: la sforbiciata sarà pesante. "E questa situazione — commenta Giuseppe Bortolussi della Cgia di Mestre — rischia di comportare degli effetti negativi per i contribuenti. Ovvero, un'impena delle tasse locali che negli ultimi 10 anni sono aumentate del 111 per cento. A cominciare dall'addizionale comunale Irpef per proseguire, poi, con la tassa sui rifiuti e tutte le altre di carattere comunale. Le prime avvisaglie — prosegue Bortolussi — si sono già viste nel 2007. Rispetto al 2006 i trasferimenti sono diminuiti del 3,7 per cento e le tasse locali, come riportano hanno ricominciato a volare". Peggio di Napoli ci sono soltanto otto città (il più penalizzato è il Comune di Padova che registrerà una riduzione del 13 per cento rispetto al 2007). Ma a differenza degli altri capoluoghi di provincia, Napoli parte da una posizione molto più vantaggiosa visto che i suoi cittadini sono quelli che ricevono più benefici dai trasferimenti (573 euro pro capite contro i 128 di Padova). Tutte del centro nord, comunque, le altre città che hanno subito il taglio di trasferimenti più elevato: dopo Padova c'è Siena (meno 11, 1 per cento), al terzo Brescia (meno 10, 1 per cento). A seguire Ancona (meno 9,8 per cento), Biella (meno 9,5 per cento), Belluno (meno 8,7 per cento), Lecco (meno 8,6 per cento) e Livorno (meno 8,4 per cento). Unici segni positivi giungono dalle isole. Sicilia in testa. A cominciare da Messina dove si prevede un aumento di trasferimenti dallo Stato al Comune del 3,3 per cento, Caltanissetta (più 2,6 per cento), Cagliari ed Enna (più 1,7 per cento).

PLATANIA - Lo ha stabilito il consiglio comunale su proposta della giunta guidata da Conte

Niente Irpef per i cittadini

Uno dei pochissimi Comuni d'Italia a non inserire addizionale

PLATANIA - Niente addizionale Irpef per i platanesi. Lo ha stabilito il consiglio comunale su proposta della giunta di Carlo Conte, il quale al momento di affrontare l'argomento all'ordine del giorno ha fatto slittare la discussione dopo l'approvazione del bilancio per approvare le novità sulle entrate. Come è noto, in sede di approvazione da parte della giunta, nel bilancio preventivo si era prevista la somma di 37.000 euro, a titolo di addizionale all'Irpef, includendo la tariffa della imposta comunale, aveva detto il sindaco Conte, dall'approvazione del bilancio, però, sono intervenuti nuovi elementi che permettono di non applicare l'addizionale Irpef carico dei cittadini. Ciò perché si è registrata la possibilità di inserire la nuova voce per taglio di boschi su terreni demaniali

nell'anno 2008, fatto che andrà a compensare l'importo di 37.000 euro già previsti per l'addizionale. I comuni, con delibera di consiglio, devono deliberare la misura di applicazione dell'addizionale IRPEF opzionale, che non può eccedere il tetto massimo di 0,5 punti percentuali, con un incremento annuo non superiore a 0,2 variazione da apportare anno per anno. A Catanzaro l'aliquota è della misura dello 0,5, mentre nella vicina Lamezia dello 0,2. A Platania, dunque, uno dei pochissimi comuni d'Italia dove non è stata mal inserita l'Irpef, come ha sottolineato anche il vicesindaco Michele Rizzo, che ha guidato l'amministrazione degli ultimi dieci anni. La proposta ha trovato l'adesione di nove consiglieri, mentre due si sono astenuti e altri due, invece, hanno votato contro.

«Volevano, forse, questi ultimi far pagare ai cittadini più tasse?» ha commentato ironicamente il sindaco Conte. Tramite questa modifica al bilancio non solo si è ottenuto un vantaggio per i cittadini sul risparmio dell'Irpef, ma si è provveduto altresì ad aumentare il fondo di riserva 2008 per un importo pari a 3.000 euro, che passa a 11.008 euro, proposta che ha registrato anche il parere del revisore dei conti. Nel presentare il documento contabile Conte aveva detto che i dati risultanti dal bilancio comunale forniscono una importante conferma del miglioramento già registrato nel 2007 e consentono di essere più ottimisti sui punti qualificanti del nostro programma di legislatura. Il bilancio, tra l'altro, doveva ottemperare alla perdita di circa 36.000 euro, devolute in meno dal-

lo stato, e circa 8.000 euro in meno dalla regione come integrazione per il diritto allo studio. Il sindaco Conte ha richiamato all'attenzione dei consiglieri il rilevante lavoro svolto: la stabilizzazione degli Icu, i maggiori fondi per le attività socio assistenziali, quelli a sostegno per le abitazioni, le reti fognarie, il piano strutturale comunale, il rinnovo del parco macchine e l'arredo urbano; e quello da fare, cioè l'impegno con gli uffici comunali a programmare per migliorare l'efficacia della propria azione anche attraverso nuovi appalti di servizi (mense scolastiche), e per gestire nuove attività (stipula convenzioni); l'impegno ad affrontare le continue modifiche normative (appalti, urbanistica, tributi e catasto, carta identità elettronica) e di innovazione.

PAOLA - L'iniziativa parte da Mannarino

All'Ente montano un Polo del Catasto

PAOLA - Se la Comunità Montana del Medio Tirreno non verrà soppressa ospiterà nei locali di via San Leonardo della città un Polo del Catasto. La notizia che è stata resa nota dal presidente della Giunta dello stesso ente, Giacinto Mannarino, pertanto, è stata accolta con soddisfazione. Per la gestione dei servizi catastali era stata avanzata apposita richiesta da parte dell'ente comunitario di concerto con i comuni associati. Sarà necessario, però, superare entro breve tempo la situazione di stallo a livello amministrativo a causa dei contrasti determinatesi all'interno della coalizione di centrosinistra per quanto attiene il rimpasto da operare in seno all'esecutivo. Fra l'altro, nonostante i vari solleciti operati da parte del presidente facente funzione del consiglio, Nicola Carnevale, non si è riusciti ancora a convocare l'assemblea al fine di pervenire all'approvazione del documento contabile dell'esercizio finanziario 2008. Da qualche parte, al fine di puntare concretamente al rilancio della Comunità montana si sta, comunque, valutando la possibilità di azzerare l'attuale esecutivo e di pervenire al varo di una coalizione di larga convergenza.

Antonio Storino

Scalea - Mercoledì 26 la sottoscrizione

Gal dell'Alto Tirreno, i sindaci della zona firmano un accordo

SCALEA - L'Alto Tirreno Cosentino, nell'ambito del Programma Sviluppo Rurale (Psr) 2007-2013, della Regione Calabria è stato individuato come area titolata ad attivare degli strumenti operativi e per la realizzazione degli obiettivi strategici. A tal proposito tutti i comuni che ricadono nel territorio dell'Alto Tirreno, stanno predisponendo un Protocollo d'intesa per la promozione della costituzione del Gal (Gruppo di Azione Locale) Alto Tirreno Cosentino, che verrà sottoscritto il prossimo mercoledì 26 marzo nella sede della Comunità Montana Alto Tirreno di Verbicaro. Le Parti sociali, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, si stanno impegnando per dare le giuste indica-

zioni e a sostenere i contenuti del documento preliminare per la definizione delle linee strategiche caratteristiche del Progetto di Sviluppo Locale (Psl) del territorio dell'Alto Tirreno Cosentino e promuovere qualsiasi attività propositiva per il raggiungimento dei risultati strategici prefissati. Lo scorso 28 febbraio 2008, a Cetraro, al Palazzo del Trono, i sindaci dell'Area eleggibile all'asse Leader, denominata Alto Tirreno Cosentino, a seguito di convocazione del Sindaco di Cetraro Giuseppe Aieta, avente ad oggetto: Sottoscrizione Protocollo di Intesa per la costituzione del Gruppo di Azione Locale "Alto Tirreno Cosentino"- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Cala-

bria, hanno deliberato come da apposito verbale, di costituire un coordinamento per esperire le procedure di concertazione con gli uffici regionali competenti di cui fanno parte Giuseppe Aieta, sindaco di Cetraro e Gennaro Marsiglia, presidente della Comunità Montana Alto Tirreno di Verbicaro. Il sistema locale dell'Alto Tirreno Cosentino intende quindi avviare un processo di sviluppo locale orientato a perseguire le finalità previste dal Psl, nell'ambito del Psr approccio Leader. In particolare, i soggetti del partenariato istituzionale: Organizzazioni professionali agricole; Enti locali sub regionali, Associazioni regionali del commercio, del turismo, dell'artigianato, dell'ambiente, della coopera-

zione, del volontariato e Unione Camere di Commercio della Calabria; hanno concordato di adottare una strategia concertata di "sistema" basata sui seguenti aspetti chiave della realtà locale: rispetto del principio della solidarietà locale a favore delle realtà minori, quali centri, borghi e nuclei rurali; miglioramento della qualità sociale in termini di servizi adeguati; aumento della capacità attrattiva territoriale in termini di ricettività turistica e valorizzazione delle tipicità locali; integrazione territoriale (mare-monti) e funzionale per l'utilizzo coerente dei diversi strumenti programmati per lo sviluppo.